

749.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Casini 1-00466	32161	Delmastro Delle Vedove 3-05898	32171
		Delmastro Delle Vedove 3-05899	32171
Risoluzione in Commissione:		Delmastro Delle Vedove 3-05900	32172
Galletti 7-00946	32161	Delmastro Delle Vedove 3-05901	32172
		Delmastro Delle Vedove 3-05902	32173
Interpellanze urgenti		Delmastro Delle Vedove 3-05903	32173
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Delmastro Delle Vedove 3-05904	32174
Giardiello 2-02500	32165	Delmastro Delle Vedove 3-05905	32174
De Benetti 2-02501	32165	Gasparri 3-05906	32175
		Delmastro Delle Vedove 3-05907	32175
Interrogazioni a risposta immediata:		Gasparri 3-05908	32175
Merlo 3-05916	32167	Gasparri 3-05909	32176
Palmizio 3-05917	32167	Delmastro Delle Vedove 3-05910	32176
Cambursano 3-05918	32168	Delmastro Delle Vedove 3-05911	32176
Manzione 3-05919	32169	Delmastro Delle Vedove 3-05912	32177
Sbarbati 3-05920	32169	Delmastro Delle Vedove 3-05913	32177
Cherchi 3-05921	32170	Delmastro Delle Vedove 3-05914	32178
Chiappori 3-05922	32170	Delmastro Delle Vedove 3-05915	32178
Selva 3-05923	32170	Taradash 3-05925	32179
Pistone 3-05924	32171	Lenti 3-05926	32180
		Volontè 3-05927	32181

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
IV Commissione		Tatarella 4-30527	32186
Tassone 5-07979	32181	Evangelisti 4-30528	32187
Romano Carratelli 5-07980	32181	Pisapia 4-30529	32188
XI Commissione		Aracu 4-30530	32188
Cordoni 5-07981	32182	Gazzilli 4-30531	32188
Gardioli 5-07982	32182	Gazzilli 4-30532	32189
		Gazzilli 4-30533	32189
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Lucchese 4-30534	32189
Di Capua 5-07977	32183	Russo 4-30535	32190
Fragalà 5-07978	32183	Colucci 4-30536	32192
Michielon 5-07983	32184	Chincarini 4-30537	32193
Pampo 5-07984	32185	Chincarini 4-30538	32194
Galdelli 5-07985	32185	Molinari 4-30539	32194
De Franciscis 5-07986	32186	Morselli 4-30540	32195
		Morselli 4-30541	32195
		Morselli 4-30542	32195
		Lucchese 4-30543	32196
		Lucchese 4-30544	32196
		Apposizione di firme ad una interrogazione	32197

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

in ordine allo svolgimento della manifestazione del *World Gay Pride* nella città di Roma in pieno Anno giubilare, le critiche e le polemiche avanzate non sono certamente alimentate da una volontà «oscurantista» né tantomeno illiberale, dal momento che nessuno intende mettere in discussione la piena libertà di manifestare il proprio pensiero, principio peraltro sancito dalla nostra Carta costituzionale;

considerato che i motivi preclusivi vanno invece ricercati nell'opportunità del rispetto che si deve ad un evento religioso e spirituale di portata mondiale, il Giubileo dell'anno 2000, che si tiene a Roma ove ha anche sede lo Stato della Città del Vaticano;

atteso che rispetto, tolleranza, sensibilità e non altri, sono i principi ispiratori della protesta che muove una larga parte del mondo civile e politico nei confronti della annunciata manifestazione dell'orgoglio omosessuale,

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima sollecitudine, nell'ambito delle proprie competenze, affinché la manifestazione del *World Gay Pride* sia rinviata ad altra data o, in subordine, sia tenuta in altra città.

(1-00466) «Casini, Baccini, Carmelo Carrara, D'Alia, Del Barone, Folini, Galati, Giovanardi, Liotta, Lucchese, Marinacci, Peretti, Savelli».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La Commissione affari sociali,
premesso che:

recentissimi dati ISTAT dimostrano come nel nostro Paese da anni si verifichi un crescente consumo di acque minerali che in taluni casi è divenuto obbligatorio a causa delle disastrose condizioni, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, della rete idrica che distribuisce acqua non potabile o contenente un eccesso di cloro;

in particolare dal 1993 al 1998 la percentuale di italiani che non bevono l'acqua di rubinetto distribuita dal servizio pubblico, è salita dal 40 per cento circa al 46,5 per cento su base nazionale, con percentuali ancora più alte in regioni come la Sardegna (68,7 per cento) e la Sicilia, la Toscana e l'Umbria (56 per cento);

le acque minerali naturali, non essendo per definizione acque potabili ma «acque terapeutiche», non sono disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236/88 («Attuazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 183/87») ma sono regolamentate dal decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105, che recepisce la direttiva 80/777/CE, poi modificata dalla direttiva 96/70/CE, recepita dal decreto legislativo n. 339/99;

l'attuale disciplina normativa permette quindi il commercio di acque che contengono sali in concentrazione superiore o comunque diversa da quanto prescritto per le acque di rubinetto di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 236/88, una difformità dalle caratteristiche che rendono potabile l'acqua di rubinetto che se da una parte è giustificabile dal valore terapeutico del consumo di acqua minerale naturale, dovrebbe tuttavia essere segnalata per le possibili conseguenze pericolose che chi è affetto da alcuni stati patologici: un iperteso o una

persona affetta da insufficienza renale potrebbe essere danneggiata dal consumo di acque minerali contenenti sodio in concentrazione superiore ai limiti di potabilità, come ad esempio l'Antica Fonte Rabbi, l'Acqua Regina, l'Acqua Tettuccio, l'Acqua Traficante o la Fonte Regina Stano (fonte: *Che acqua beviamo?* di P. Merlino, ed. P. Merlino 2000);

il decreto ministeriale n. 542/92 fissa i valori limite di quantità di sostanze presenti nelle acque minerali, valori che costituiscono semplici limiti di attenzione non essendo prevista esplicitamente alcuna sanzione qualora una sostanza nociva sia presente in quantità superiore al valore massimo stabilito ed esistendo solo l'obbligo di comunicare il superamento della soglia al Ministero della Sanità: di conseguenza sono legalmente in commercio delle acque che contengono veleni in quantità superiore alle concentrazioni ammesse per considerare potabile l'acqua di rubinetto come ad esempio l'acqua San Pietro del comune di Marino (provincia di Roma) contenente 2,15 mg./litro di manganese rispetto alla soglia di 2 mg./litro prevista dal decreto ministeriale n. 543/92 o l'acqua San Reparata di Civitella del Tronto contenente 46 mg./litro di nitrati rispetto alla soglia di attenzione di 45 mg./litro di cui al decreto ministeriale n. 542/92;

è previsto che il riconoscimento di ogni qualità di acqua minerale naturale avvenga sulla base di una documentazione geologica, chimica, chimico-fisica, microbiologica, farmacologica e clinica rilasciata dal Consiglio Superiore di Sanità e che solo a seguito di un parere favorevole venga emesso il decreto di riconoscimento del Ministero della Sanità;

la normativa comunitaria non prevede limiti di concentrazione per i parametri chimici mentre il decreto ministeriale n. 542/92, cioè il regolamento recante « Criteri di valutazione delle acque minerali » indica, tra l'altro, i parametri chimici e chimico-fisici da determinare nelle acque minerali, fissando semplici soglie di attenzione per la presenza nell'acqua di 19

sostanze contaminanti, o comunque indesiderabili, individuate da un'apposita commissione istituita nell'ambito del Consiglio Superiore di Sanità;

la direttiva CE 96/70 prevede che « le etichette delle acque minerali naturali devono recare anche le seguenti informazioni obbligatorie: a) l'indicazione della composizione analitica, con i componenti caratteristici »: questa nuova norma, che sostituisce il par. 2 dell'articolo 7 della direttiva CEE 80/777 (in base al quale « l'etichettatura delle acque minerali naturali deve contenere anche le seguenti menzioni obbligatorie: a) la menzione di composizione conforme ai risultati dell'analisi ufficiale del giorno del controllo, oppure la menzione della composizione analitica che indichi gli elementi caratteristici »), impone quindi chiaramente di specificare in etichetta tutte le sostanze presenti nell'acqua e non solo quelle che si possono considerare caratteristiche; purtroppo il decreto legislativo n. 339 del 1999 disattende questa fondamentale norma di diritto comunitario;

dal confronto tra le concentrazioni massime ammissibili di veleni e sostanze indesiderate previste dalla normativa sulle acque destinate al consumo umano (decreto del Presidente della Repubblica n. 236/88) ed i valori fissati per le acque minerali dal decreto ministeriale n. 542/92, al di sotto dei quali non vi è obbligo di dichiarare in etichetta la presenza delle sostanze nocive, emerge una realtà sconcertante: talune concentrazioni di metalli, elementi e composti, che per le acque « di rubinetto » sono considerate fuori limite rendendo l'acqua dannosa per il consumo umano, sono invece considerate tollerabili per le acque minerali e non riportabili in etichetta finché non superino concentrazioni molto più elevate di quelle previste per l'acqua di rubinetto;

in particolare la presenza di arsenico in quantità superiore ai 50 microgrammi per litro rende pericolosa l'acqua di rubinetto mentre può essere presente fino ad una concentrazione di 200 micro-

grammi in un litro di acqua minerale senza dover essere citato in etichetta; il cadmio è pericoloso nell'acqua di rubinetto oltre i 5 microgrammi per litro mentre nell'acqua minerale può essere disciolto senza incorrere in obblighi di comunicazione in percentuali fino a 10 microgrammi per litro; per il nichel, considerato nocivo nell'acqua di casa se supera i 50 microgrammi per litro di concentrazione, non è addirittura prevista una soglia-limite nelle acque minerali imbottigliate; il cromo totale (nelle due forme esavalente e trivalente) è consentito nella misura massima di 50 microgrammi per litro nell'acqua di rubinetto mentre è tollerato fino a 50 microgrammi per litro nella sola forma esavalente nelle acque minerali e non esiste un valore limite per il cromo totale; per altri veleni come il piombo, il mercurio e il selenio le percentuali massime consentite nell'acqua di rubinetto sono le stesse che la normativa sulle acque minerali indica come soglia oltre la quale è prevista la semplice comunicazione al Ministero e in etichetta;

ancora più grave è poi la disciplina dei nitrati dal momento che il legislatore ha fissato il limite di 45 milligrammi per litro nelle acque minerali destinate all'alimentazione degli adulti e di 10 milligrammi per litro in quelle destinate all'infanzia: nonostante la pericolosità di questi composti per la salute umana (perché i nitrati, costituendo un indizio di inquinamento o di possibili effetti patogeni imprevedibili, sono precursori di sostanze cancerogene), ove l'acqua minerale superi queste soglie, il produttore ha il solo obbligo di dichiararlo in etichetta, senza essere tenuto a specificare l'inidoneità per i bambini di un'acqua con più di 10 mg. di nitrati;

sono infatti in commercio, prive di qualsiasi avvertenza in etichetta sulla pericolosità per i bambini, delle qualità di acque minerali contenenti una concentrazione di nitrati in percentuale più che doppia rispetto al valore massimo di 10 milligrammi per litro sotto il quale l'acqua non è considerata nociva per i bambini e

può essere venduta con la dicitura « consigliata per l'infanzia », come ad esempio:

l'acqua Aemilia e l'acqua Madonna della Mercede delle fonti di Ramiola (Parma) contenenti 29,8 mg./litro e 28,6 mg./litro di nitrati, l'acqua Galvanina dell'Antica Fonte Romana di Rimini con 38 mg./litro di nitrati, l'acqua Pieve del Comune di Calci (Pisa) con 33,7 mg./litro di nitrati, l'acqua Sorgente Generosa di San Pietro alle Fonti nel comune di San Miniato (Pisa) con 42 mg./litro, l'acqua Sant'Elena del comune di Chianciano Terme (Siena) con 28,8 mg./litro, la Fonte di Palme e la Palmese del Piceno della Valle Torre di Palme nel Comune di Fermo (Ascoli Piceno) con 40,5 mg./litro e con 42,9 mg./litro, la Fonte Gabinia del Comune di Gavignano (Roma) con 20,6 mg./litro, l'Egeria dell'Acqua Santa (Roma) con 25,3 mg./litro, l'Appia di Roma con 28,3 mg./litro, la Santa Maria di Capannelle con 36 mg./litro, la San Ciro della Fonte La Ferrina in Campania con 28,05 mg./litro, la Paravita della Fonte della Coltura di Lecce con 29,6 mg./litro, la Nuova Sorgente Trafficante di Rionero in Vulture (Potenza) con 28,2 mg./litro, l'acqua La Francesca di Rionero in Vulture (Potenza) con 25,5 mg./litro, l'acqua Lilia di Rionero in Vulture (Potenza) con 29,9 mg./litro, la Nuova Cutolo Rionero di Rionero in Vulture (Potenza) con 24 mg./litro, la Santa Maria degli Angeli in Basilicata con 27,8 mg./litro, le acque minerali siciliane Ciapazzi di Terme Vighiatore con 23 mg./litro e la Santamaria con 26 mg./litro ed infine la Sorgente di Giara di Villasor (Cagliari) con 24,5 mg./litro di nitrati (fonte « Che acqua beviamo? » di Pasquale Merlino, ed. P. Merlino, 1999);

se è vero che né la normativa europea né quella italiana impongono limiti di concentrazione da rispettare per sostanze presenti nell'acqua minerale naturale, altri paesi europei che hanno adottato la direttiva 80/777 CEE come la Germania, considerano velenosa l'acqua che contiene determinate percentuali di arsenico, piombo, cadmio, cromo, cianuro, fluoro, nichel sia che venga imbottigliata come

acqua minerale naturale, sia che venga erogata come acqua di rubinetto;

d'altra parte l'origine sotterranea dell'acqua non garantisce più la sua purezza giacché gli agenti inquinanti di origine industriale o agricola e l'esistenza di un sistema criminale di smaltimento dei rifiuti possono produrre in ogni momento l'imbevibilità di acque rinomate o comunque ritenute sicure; per questo sarebbe necessario un monitoraggio costante sulla qualità delle acque minerali ed un'adeguata informazione agli utenti, l'attuale normativa italiana prevede invece che le acque minerali siano sottoposte ad analisi chimica e chimico-fisica solo ogni 5 anni in base all'articolo 4 del decreto ministeriale 22 giugno 1977, che richiama precedenti provvedimenti normativi, confermato dall'articolo 1 del decreto ministeriale 1° febbraio 1983;

il giorno 10 febbraio 2000 il sottosegretario di Stato per la Sanità, rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-02223, ha confermato l'anomalia tutta italiana in materia annunciando che attualmente « a livello comunitario, è in fase di elaborazione il progetto di una nuova direttiva concernente i limiti di concentrazione da fissare per alcuni parametri da ricercare nelle acque minerali » e che « la commercializzazione di acque ad uso pediatrico con concentrazioni di nitrati superiori a 10 milligrammi per litro meriterebbe una evidenziazione ed una sottolineatura maggiore se non una formalizzazione ufficiale sulle etichette delle acque minerali »;

le proprietà terapeutiche delle acque minerali pubblicizzate in etichetta spesso non corrispondono alle effettive proprietà delle acque giacché, essendo strettamente connesse alla loro composizione ionica (ovvero alla presenza di sali sotto forma di particelle caricate elettricamente), è frequente che durante lo stoccaggio in ambienti non idonei avvengano delle reazioni chimico/fisiche fra gli ioni presenti che determinano conseguenti variazioni delle caratteristiche del prodotto: avviene quindi frequentemente che le pro-

prietà terapeutiche reali si discostino di più del 15 per cento rispetto a quelle dichiarate in etichetta, una circostanza che ai sensi della circolare del ministero della Sanità n. 19 del 12 maggio 1993, prot. n. 406/AG.2.6/370, determinerebbe il cambiamento completo delle caratteristiche dell'acqua minerale naturale ed imporrebbe la ripetizione delle analisi indicate dal decreto ministeriale n. 542/92;

impegna il Governo:

a modificare la normativa nazionale di recepimento della direttiva CE 96/70 in senso più aderente ai principi generali enunciati in sede europea in materia di acque minerali, in particolare introducendo l'obbligo di menzionare sull'etichetta in modo analitico tutte le sostanze presenti nell'acqua e non solo quelle considerate caratteristiche;

a modificare la normativa italiana sul commercio in generale dell'acqua da bere, prevedendo sia per le acque minerali naturali che per le acque di rubinetto concentrazioni massime ammissibili di sostanze tossiche, indesiderabili e nocive, superate le quali il prodotto non può essere commercializzato perché considerato pericoloso per la salute umana a prescindere dalla sua origine;

a modificare l'attuale etichettatura delle acque minerali prevedendo che siano riportate, in modo completo, tutte le sostanze disciolte ed indicati gli eventuali effetti dannosi di alcune di esse sull'organismo di determinate categorie di soggetti, per ragioni di età o di patologie, ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 10 della direttiva 80/777/CEE sulle diciture da riportare per motivi di tutela della salute pubblica;

a prevedere dei controlli annuali sia per le acque minerali in commercio, sia per le acque di sorgente come disciplinato dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339, così da assicurare una maggiore

rispondenza tra quanto dichiarato in etichetta e quanto contenuto realmente.

(7-00946)

« Galletti, Saia ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

i comuni del comprensorio a nord di Napoli, sono interessati all'ubicazione di impianti di CDR (Combustibili derivati da rifiuti) per far fronte all'annosa questione dell'emergenza dei rifiuti in Campania;

in particolare, ad Acerra, in territorio ASI, a ridosso del complesso industriale chimico Montefibre, si prevede di realizzare un mega impianto di « termovalorizzazione » di rifiuti che produca energia elettrica;

nel raggio complessivo di circa 15 chilometri - ed in assenza di vera programmazione - si prevede di realizzare tre impianti di CDR (nei comuni di Giugliano, Caivano e Tufino), e un termovalorizzatore nel comune di Acerra;

è dal 1998 che si paventa tale scelta; in questi due anni si sono susseguite varie delibere ministeriali; con l'ultima delibera il Presidente della Giunta Regionale stipula direttamente i contratti con le imprese che realizzano tali impianti;

la realizzazione di questi impianti per il trattamento dei rifiuti è in netto contrasto con le scelte economiche che gli enti locali hanno attuato in questi anni, difatti su questo territorio è ormai in fase operativa la realizzazione del polo pediatrico mediterraneo in quanto è stato sottoscritto l'accordo di programma tra gli enti che lo devono realizzare;

per dire « No » alla realizzazione dell'inceneritore, il 21 giugno ad Acerra c'è

stata una imponente manifestazione cittadina alla quale hanno partecipato 10.000 persone; anche in altri comuni la protesta è stata forte;

il territorio di Acerra nel corso di questi ultimi anni ha già pagato un notevole scotto ambientale in quanto sul suo vasto territorio sono state ritrovate discariche di rifiuti di natura tossica che hanno compromesso sempre più la salute dei cittadini, infatti tra Acerra, Marigliano e Caivano sono aumentate in modo esponenziale le malattie a patologia tumorale;

inoltre, nel parere sulla valutazione di impatto ambientale (Via) rilasciato dalla commissione ministeriale (il 20 dicembre 1999) che si esprime sul progetto di termovalorizzazione da ubicare ad Acerra, ci sono evidenti contraddizioni specie nella parte riguardante le osservazioni, dove viene menzionato con chiarezza che tale impianto è in contrasto con la scelta di realizzare il polo pediatrico, inoltre la tecnologia adottata per l'inceneritore dei rifiuti risulta non particolarmente innovativa e la documentazione corredata al progetto è lacunosa -:

quali iniziative si intendano adottare per coinvolgere in modo diretto i sindaci dei comuni a nord di Napoli al fine di renderli partecipi nelle scelte da effettuare nei territori di propria competenza;

se si ritenga opportuno adottare strategie diverse in un piano organico programmatico, al fine di risolvere definitivamente la questione dei rifiuti in Campania.

(2-02500) « Giardiello, Mussi, Voza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

a Cornigliano (Genova) vi è uno dei maggiori insediamenti siderurgici di Genova;

fra Governo e Enti sociali, in data 29 aprile 1999 sono addivenuti alla sigla della bozza di accordo di programma che recepisce e definisce gli impegni a carico delle parti in attuazione dell'accordo di programma già sottoscritto in data 5 novembre 1998 e in applicazione dell'articolo 8, comma 8 e segg, della legge 426 del 1998;

sia il comune di Genova, sia la provincia di Genova hanno chiesto al presidente della Regione Liguria la convocazione urgentissima del collegio di vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma per la chiusura dell'area a ciclo integrale delle acciaierie di Cornigliano;

gli enti locali hanno indicato nel giorno 29 agosto 2000 la data ultima per lo spegnimento dell'altoforno da parte del gruppo Riva, attuale concessionario dell'area oggetto di discussione;

da parte sua l'industriale Riva e i sindacati non intendono, a detta delle notizie della stampa locale, incominciare a discutere la chiusura dell'altoforno, se non verrà prevista e inserita anche la costituzione di un forno elettrico;

provincia, comune e regione dal canto loro non sembrano unanimi nella definizione dei termini contrattuali già siglati, dato che nel testo dell'accordo non comparirebbero in nessun articolo riferimenti o esplicite affermazioni che il forno elettrico debba essere costruito e sia condizione indispensabile alla chiusura del vecchio altoforno;

l'attuazione del piano di risanamento ambientale e del rilancio produttivo dell'area siderurgica di Genova Cornigliano rappresenterebbe, non solo per la Liguria, ma per l'intero paese un esempio di riconversione industriale a dimensione europea e una realizzazione di sviluppo sostenibile;

la chiusura della parte a caldo delle acciaierie costituirebbe per la città un fatto di enorme rilievo a causa della manifesta incompatibilità di tale attività a forte impatto ambientale per la salute dei cittadini e i danni causati ai civili;

per altro la liberazione di grandi aree limitrofe al porto e al mare costituisce una straordinaria e unica opportunità per la creazione di una base logistica a servizio delle attività portuali oltre che una modernizzazione e innovazione industriale;

all'articolo 4 comma 10 della legge 9 dicembre 1998, n. 426 « Nuovi interventi in campo ambientale » si afferma che « al fine di sviluppare gli interventi necessari di cui ai commi 8 e 9 è stipulato un accordo di programma tra il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il ministero dell'ambiente, il ministero dei trasporti e della navigazione, ministero del lavoro e della previdenza sociale, la regione Liguria, la provincia e il comune di Genova, l'autorità portuale di Genova e l'ILVA Spa. L'accordo di programma deve prevedere il piano di bonifica e risanamento dell'area dismessa a seguito della chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo nonché, entro tempi certi e definiti, il piano industriale per il consolidamento delle lavorazioni a freddo. L'accordo di programma e i successivi strumenti attuativi devono altresì prevedere la tutela dei livelli occupazionali e il reimpiego della manodopera occupata al 14 luglio 1998 »;

la legge detta i contenuti dell'accordo di programma specificando la « chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo » e il piano industriale deve essere finalizzato al « consolidamento delle lavorazioni a freddo »;

il comma 11 dichiara che « per le finalità di cui al comma 9, è autorizzata la spesa di lire 13 miliardi annue per quindici anni a decorrere dal 1998 » « per favorire lo sviluppo di attività produttive compatibili con la normativa di tutela ambientale e diverse dal ciclo produttivo siderurgico della laminazione a caldo » -;

se il documento presentato il 29 novembre 1999 da Riva con il titolo « Piano industriale per il riassetto dell'area siderurgica di Genova Cornigliano », vista la presenza al suo interno del progetto di Forno elettrico, e sia il piano industriale per il consolidamento delle lavorazioni a

freddo previsto dall'articolo 4, comma 10 della legge 9 dicembre 1998, n. 426 « Nuovi interventi in campo ambientale »;

se la presenza del forno elettrico nel piano industriale, non renda l'accordo di programma privo di validità;

se la presenza di un eventuale forno elettrico all'interno del piano industriale, in quanto lavorazione siderurgica a caldo, non vanifichi le disposizioni e investimenti dettate dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426 « Nuovi interventi in campo ambientale » e quindi la possibilità dell'utilizzazione delle somme stanziati previsti dal comma 8 e 11 dell'articolo 4 che prevedono il superamento delle lavorazioni a caldo.

(2-02501) « De Benetti, Paissan ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la prossima legge finanziaria il nostro sistema economico dovrebbe intraprendere un cammino di sviluppo e di migliore redistribuzione delle risorse;

le cifre annunciate nel Dpef, il documento di programmazione economica per gli anni 2001-2004, confermano il nuovo boom italiano: quest'anno, infatti, sempre secondo il Governo, il Pil crescerà del 2,8 per cento, più di quanto sperato nell'aggiornamento di aprile, quando si stimò il 2,5 per cento e più del Fondo monetario che recentemente ha parlato del 2,7 per cento. Sotto lo zoccolo duro dovrebbe anche essere il tasso di disoccupazione con la previsione di arrivare all'8 per cento nel 2004;

resta purtroppo il nodo dell'inflazione e dei contratti pubblici per i quali il Governo avrebbe assicurato 2000 miliardi in più. I prezzi, infatti, quest'anno dovreb-

bero arrivare a far segnare all'inflazione una media del 2,3 per cento che il Governo è stato costretto ad elevare rispetto al 2,2 per cento dell'aprile scorso. L'anno venturo si spera, ottimisticamente, che si ridiscenderà all'1,7 per cento;

pertanto, dopo un decennio di politiche economiche accompagnate da forti stangate, la prossima manovra economica non dovrebbe contare alcuna correzione di bilancio, con la previsione di destinare risorse e investimenti non solo per colmare i debiti e le zone grigie del passato ma puntando allo sviluppo e ad una progressiva minor pressione fiscale;

ora, di fronte ad un quadro sufficientemente tranquillo e rassicurante, si tratta di capire come il Governo intenda procedere sul fronte dell'utilizzazione delle maggiori entrate e, in particolare, sul versante delle famiglie —:

senza innescare un conflitto tra imprese e famiglie, quali siano le misure che il Governo intenda intraprendere, alla luce della prossima manovra economica e finanziaria, per declinare una autentica politica della famiglia sia per quanto riguarda le detrazioni sia per il taglio delle aliquote.
(3-05916)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la sentenza n. 3 del 31 maggio 1997 la II Corte d'Assise di Bologna ha ritenuto responsabili in relazione ai noti crimini della « banda della Uno bianca », sia i fratelli Savi che Mario Occhipinti, condannandoli alla pena dell'ergastolo, nonché il signor Pietro Gugliotta condannato alla pena di 15 anni di reclusione;

con la stessa sentenza è stato altresì ritenuto responsabile il ministero dell'interno, che è stato di conseguenza condannato in solido con gli imputati ad un risarcimento dei danni subiti dalle parti

civili nonché alla refusione, sempre in solido con i predetti imputati, delle spese processuali;

tale condanna è stata confermata dalla Corte d'assise d'appello di Bologna con la sentenza n. 18 del 17 dicembre 1998;

l'entità complessiva del risarcimento del danno concesso a favore delle parti civili ammonterebbe a circa 18 miliardi di lire;

a seguito di ricorso proposto dall'Avvocatura dello Stato, quale rappresentante in giudizio del ministero dell'interno, la Corte di cassazione, con sentenza emessa in data 20 giugno 2000, ha annullato la sentenza predetta limitatamente alla declaratoria di responsabilità civile del ministero dell'interno ed ha rinviato le parti davanti alla Corte d'appello civile di Bologna per stabilire se i parenti e le vittime dovranno restituire parte di quanto risarcito loro dal ministero dell'interno;

in una nota di commento alla ricordata sentenza della Corte di cassazione il ministero dell'interno rende noto che « la sentenza non preclude affatto la possibilità di raggiungere un'accordo transattivo tra la pubblica amministrazione ed i familiari. Si ritiene giusto che in tale accordo siano compiutamente salvaguardati i diritti e le attese dei familiari delle vittime »;

in questi atteggiamenti si denota una forte incongruenza da parte del ministero dell'interno, che da un lato adotta la strategia dei proclami a favore delle famiglie delle vittime (*Ministri Napolitano, Jervolino e Bianco*), mentre dall'altro persegue l'intento di revocare il risarcimento attraverso l'Avvocatura dello Stato —;

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere affinché alle famiglie ed ai parenti delle vittime di fatti criminali così gravi e che determinano una responsabilità del ministero dell'interno, in quanto commessi da appartenenti alle forze dell'ordine, sia risparmiata l'ulteriore vessazione di un recupero delle somme corrisposte dalla pubblica

amministrazione a titolo di doveroso risarcimento del danno. (3-05917)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sistema della telefonia mobile è uno dei settori avanzati che il sistema economico italiano può vantare;

nelle dichiarazioni programmatiche del 27 aprile, il Presidente del Consiglio ha chiarito che la gara per il cosiddetto Umts, il telefono mobile di ulteriore generazione, potrà servire al miglioramento della nostra economia ed al rafforzamento della nostra politica occupazionale;

la dottoressa Arredondo, responsabile per l'Europa del principale portale Internet nel mondo, ha affermato: « I governi sbagliano, dovrebbero preoccuparsi dell'interesse dei consumatori, sui quali si scaricheranno costi delle licenze »;

il professor Nicholas Negroponte ha parlato di « irresponsabilità » dei paesi che vendono a caro prezzo le licenze Umts, calcolando che in media gli utenti inglesi avranno un aggravio di oltre due milioni all'anno sulla bolletta;

recenti esperienze mostrano che non sempre vi è necessariamente corrispondenza tra valore del bene e prezzo offerto per l'acquisto; l'asta presenta pertanto svantaggi rilevanti:

a) il pagamento iniziale è molto elevato (come dimostra l'esperienza inglese) e favorisce le società oligopolistiche e si riflette necessariamente sulle tariffe finali;

b) sottrae risorse fondamentali per la costruzione di infrastrutture, per la ricerca di base, per lo sviluppo di nuove tecnologie;

per la realizzazione delle reti di terza generazione in Italia sono necessari investimenti per almeno 5-7 mila miliardi di lire;

il Governo, al fine di privilegiare un disegno di politica industriale rispetto ad una mera politica di cassa, ha già scelto la strada della licitazione privata in due fasi: una prima selezione in base all'affidabilità dell'operatore e al piano industriale (*beauty contest*) e poi un'asta « calmierata » sul prezzo finale;

è necessario evitare che l'assegnazione delle licenze Umts si traduca in un rafforzamento del duopolio Telecom-TIM e che un costo eccessivo per la concessione della licenza finisca per limitare le possibilità di accesso al mercato, trasferendo nell'immediato i costi sugli utenti;

è opportuno assegnare le licenze assumendo come criterio selettivo il minor prezzo fatto pagare ai consumatori e i maggiori investimenti infrastrutturali;

è necessario prevedere l'assegnazione delle licenze con un sistema misto, costituito da un contributo composto da una quota fissa *una tantum*, da versare all'assegnazione della licenza Umts, e da una *royalty* in proporzione del fatturato realizzato sul mercato specifico;

è opportuno prevedere per il futuro un tetto massima del mercato Umts detenuto da un singolo operatore, pari ad esempio al trenta per cento, in modo da limitare le forme di monopolio -;

quali linee il Governo intenda seguire nella definizione dei criteri di assegnazione per le licenze Umts. (3-05918)

MANZIONE e APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese sono ubicati circa due milioni e mezzo di condomini, nei quali vivono milioni di italiani;

tale cifra è inesorabilmente destinata a crescere, considerando sia lo sviluppo urbanistico che tecnologico;

in generale, l'evoluzione di tutta la vasta materia condominiale, regolata dal codice civile e dagli orientamenti giuri-

sprudenziali e dottrinali, assiste all'esercizio dell'attività professionale di amministratore di condominio che risulta sempre più un agglomerato di varie figure professionali: non solo tecnico, ma anche esperto giuridico e fiscale;

il settore costituisce quindi un mercato di notevoli dimensioni;

occorre favorire anche in tale ambito il corretto svolgimento della libera concorrenza tra le società e gli operatori interessati all'erogazione dei servizi forniti ai fabbricati;

è pregiudiziale al corretto svolgimento della libera concorrenza, nell'ambito di un settore, l'individuazione dei requisiti, di professionalità, specialità e qualità necessari per partecipare alla competizione economica -;

se, accertato il progressivo e costante sviluppo del settore in esame e l'attuale assenza di regole certe che tutelino le aspettative e i diritti dei consumatori (condomini), ritenga opportuno promuovere iniziative volte ad individuare le caratteristiche e i requisiti necessari allo svolgimento dell'attività di amministratore di condominio. (3-05919)

SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione all'interno del pianeta carcere rischia di determinare momenti di grande tensione con i relativi risvolti negativi per il Paese;

il gran parlare di provvedimenti di amnistia o di indulto, l'oggettiva situazione di sovraffollamento nelle carceri, il malessere degli agenti di custodia, costretti spesso a lavorare in situazioni di oggettivo pericolo, gli episodi di violenza verificatesi in alcuni carceri e la scarsità di strutture atte al recupero dei fenomeni di piccola criminalità sono tutti fatti che concorrono a determinare l'attuale stato di tensione;

lo stesso Ministro della giustizia ha avuto modo di dichiarare che il « livello di civiltà di un popolo si misura a partire dal livello di civiltà del sistema carcerario » a conferma dei ritardi oggettivi nei quali si dibatte, in questa materia, il nostro paese -:

come si intenda intervenire e in che tempi, fermo restando che su questo tema bisogna operare in parallelo con provvedimenti che restituiscano più sicurezza ai cittadini giustamente preoccupati per una criminalità sempre più violenta, sia per quanto riguarda eventuali provvedimenti di clemenza sia in materia di riorganizzazione delle strutture carcerarie e di ampliamento della pianta organica del personale (agenti di custodia, psicologi), che continua ad operare, spesso, in condizioni disperate. (3-05920)

CHERCHI e GUERRA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le recenti rilevazioni dell'Istat sull'occupazione, indicano che nel trimestre febbraio-aprile, gli occupati sono aumentati di oltre 130 mila unità e di oltre 830 mila unità nell'ultimo quadriennio. L'ultima rilevazione Istat indica che l'occupazione sta crescendo significativamente anche nel sud;

la disoccupazione rimane tuttavia a livelli particolarmente elevati soprattutto nel sud e fra i giovani;

il Governo si appresta ad approvare il Dpef 2000-2004 -:

quale sia la linea della politica economica del Governo per sostenere la ripresa della produzione e la crescita dell'occupazione. (3-05921)

CHIAPPORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 5 della Convenzione di Schengen detta i criteri generali per l'in-

gresso degli stranieri nei paesi aderenti al trattato;

i consolati italiani nelle varie capitali dell'ex Unione Sovietica adottano criteri diversi per il rilascio dei visti, nello specifico Kiev in Ucraina da tempo crea grosse difficoltà, interpretando ed applicando in modo estremamente fiscale le norme del suddetto trattato;

come da documenti in mano dell'interrogante e da notizie stampa, primari *tour operators* hanno cancellato l'Italia per tutta la stagione per l'incertezza sull'ottenimento dei visti;

l'interrogante ha constatato personalmente che il consolato a Mosca fino alla recente nomina del nuovo console, casualmente proveniente da Kiev, funzionava in maniera eccellente, ed attualmente a parità di organico per circa 2.700 visti richiesti ne vengono rilasciati circa 300/400, comportando tutto ciò una penalizzazione sia per l'industria turistica del nostro Paese sia per quella russa, impegnata con i voli *charter*;

si è constatato, altresì, che i pochi visti rilasciati riguardano cittadini che si avvalgono della collaborazione di due o tre agenzie di viaggi specifiche;

i consolati francesi e spagnoli sono molto più disponibili ed applicano il trattato in maniera meno fiscale, facilitando in tutti i modi il flusso turistico verso i loro Paesi, mentre, al contrario, in Liguria, Emilia Romagna e Veneto il turismo sovietico si sta esaurendo -:

se sia intenzione del Governo avversare il turismo sovietico verso il nostro Paese o, al contrario, se non sia, il caso di incentivarlo, cercando di evitare situazioni così penalizzanti. (3-05922)

SELVA, ARMAROLI e CARLESÌ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'umanità è stata messa ieri al corrente del completamento al 97 per cento

della mappa del Dna (il « Progetto di Dio » come ha detto Clinton dialogando in diretta con Tony Blair);

tutti i mezzi di comunicazione del mondo hanno commentato con grande rilievo l'annuncio fatto dal Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton;

l'aspettativa di vita dei nostri figli si allunga di 25 anni;

il cancro potrà essere sconfitto;

tra gli scienziati che hanno partecipato a questo annuncio c'erano anche un francese, un britannico, un cinese e un tedesco. Ci si chiede perché l'Italia era assente;

non si tratta forse di assenza di progettazione e di previsione, in sostanza di mancanza di coordinamento fra il pubblico e il privato, che ha condizionato questa grave perdita di tempo e di opportunità per l'Italia ?-:

come si prepari l'amministrazione dello Stato italiano ad affrontare un tema di biologia e di medicina che sarà al centro dell'interesse dell'opinione pubblica nei programmi decennali. (3-05923)

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

domani verrà presentato il documento di programmazione economico-finanziario, documento di indirizzo senza quantificazioni, che prepara alla legge finanziaria. Con nostra sentita condivisione, il Presidente del Consiglio dei ministri ha affermato la settimana scorsa che « in una prospettiva di sviluppo più significativo e consistente che è davanti a noi, l'attenzione alle fasce deboli non può non essere prioritaria »;

tuttavia, in tema di casa, sul piano fiscale, varie dichiarazioni hanno evidenziato l'intenzione di eliminare totalmente l'Irpef sulla prima casa, che è già eliminata per l'85 per cento —:

se non ritenga prioritario un intervento di aiuto economico verso affittuari e piccoli proprietari appartenenti ai ceti medio-bassi e che, molto numerosi, vivono una situazione di forte disagio sociale.

(3-05924)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere premesso che:

secondo in recente rapporto dell'Agenzia europea per la salute e sicurezza sul lavoro il 28 per cento dei lavoratori europei — ovvero 41 milioni di persone — accusa problemi di salute e psicologici di vario genere legati all'ambiente di lavoro;

le cause sono molteplici e, fra esse, spiccano l'assenza di possibilità di sviluppo nella carriera, l'insufficienza di livelli retributivi, il forte squilibrio fra le esigenze familiari e quelle professionali;

il dato è impressionante sia per ragioni quantitative (41 milioni di persone equivalgono alla popolazione di uno Stato medio europeo) sia per le gravi conseguenze che riverbera sulla qualità della vita tenuto conto delle conseguenze indirette di tali patologie sull'intero nucleo familiare e che consentono di affermare che oltre 100 milioni di persone risultano coinvolte in tali sindromi —:

in ragione dei dati esposti dall'Agenzia europea per la salute e sicurezza sul lavoro, quali iniziative di ampio respiro intendano promuovere, di concerto con i partners europei, per affrontare e risolvere il problema accusato da 41 milioni di lavoratori nel nostro continente. (3-05898)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'in-*

dustria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

procede ormai a ritmo serrato la scansione delle iniziative internazionali del gruppo Fiat;

l'avvocato Agnelli ha fornito importanti e significative indicazioni ai soci IFI, finanziaria di controllo del gruppo torinese, circa la scalata in atto per assumere, in tutti i settori, posizioni di « leadership »;

giustamente ricordando che IVECO ha prodotti e dimensioni per sopravvivere da sola ma che la concorrenza con due « competitor » come Daimler e Renault-Volvo esige scelte importanti di sinergia, l'avvocato Agnelli ha individuato la necessità di alleanze strategiche;

nella stessa circostanza l'avvocato Agnelli, facendo il punto della situazione sull'accordo Fiat-General Motors, ha parlato della costituzione di due *joint ventures*, quella per gli acquisti che avrà sede in Germania e sarà presieduta da un italiano ma guidata da un americano e quella per la meccanica che avrà sede in Italia e sarà presieduta da un americano ma guidata da un americano;

tali importantissimi cambiamenti ed assestamenti industriali, espressione concreta della cosiddetta « globalizzazione » dei mercati, segnano l'intelligente presenza del gruppo Fiat sui mercati mondiali;

in tale ambito positivo, appare sempre più urgente ottenere precise informazioni dal gruppo Fiat, su eventuali possibili ricadute negative, sul piano dell'occupazione, derivanti dalle scelte internazionali del gruppo torinese —:

se siano già stati promossi — o se si intendano promuovere — incontri con i dirigenti del gruppo torinese al fine di ottenere rassicurazioni circa il mantenimento dei livelli occupazionali, anche per fugare le comprensibili e sempre più marcate preoccupazioni dei dipendenti Fiat.

(3-05899)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine epidemiologica effettuata dall'Asl di Mantova avrebbe accertato che per gli abitanti dei quartieri Virgiliana e Frassino della città di Mantova, siti in prossimità del polo chimico, il rischio di sviluppare un sarcoma dei tessuti molli è 25 volte maggiore rispetto alla media;

vi sarebbe un preciso rapporto causale fra il polo chimico e tale spaventoso rischio tumorale —:

se i risultati dell'indagine epidemiologica effettuate dall'Asl territorialmente competente siano effettivamente quelli indicati in premessa;

se sia accertato il rapporto di causa ad effetto fra le attività del polo chimico e il rischio-tumore dei quartieri Virgiliana e Frassino;

in caso affermativo, quali siano i provvedimenti che sono già stati assunti o che si intendano assumere per la riduzione e la eliminazione del rischio;

quali siano le valutazioni del maggior rischio che incombe sui lavoratori impiegati nel polo chimico di Mantova. (3-05900)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 23 giugno 2000 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha tenuto una riunione avente ad oggetto la crisi nei Balcani;

Stati Uniti ed alcuni loro alleati sono riusciti ad ottenere che dalla riunione fosse escluso il rappresentante di Belgrado;

un comunicato del 24 giugno 2000 del Ministero degli esteri russo ha definito la decisione « una totale assurdità » che crea un « pericoloso precedente », sì da giusti-

ficare pienamente l'abbandono, in segno di protesta, della sala da parte del delegato di Mosca;

il fatto è di una gravità inaudita sia dal punto di vista politico che dal punto di vista giuridico, ed equivale alla celebrazione di un processo imponendo la ... contumacia ad un imputato che voglia essere presente per difendersi e per spiegare le proprie ragioni;

indipendentemente dal pensiero soggettivo sul governo del Presidente Milosevic, appare evidente l'inaccettabilità di un metodo che da una parte contraddice il concetto di universalità delle Nazioni Unite e, dall'altra, testimonia la condizione di « USA-dipendenza » dell'ONU —:

quale giudizio esprima su tale sconcertante episodio e quale posizione abbia assunto, nella circostanza, il delegato italiano al Palazzo di Vetro. (3-05901)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato risalto a recentissime e sorprendenti dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici in ordine alla realizzabilità del ponte sullo stretto di Messina;

il Ministro avrebbe dichiarato: « Per spiegarvi, dovrei dire, come in un romanzo francese, che sono animato da opposti sentimenti » (confrontare *Liberazione* del 25 giugno 2000, alla pagina 2);

l'eleganza del sia pur eccessivamente generico richiamo letterario non cancella la perplessità che una tale dichiarazione suscita, in considerazione del fatto che da decenni, ormai, si disquisisce sui « pro » e « contro » dell'ipotesi di realizzazione del ponte fra Calabria e Sicilia »;

appare inaccettabile che un Ministro, nominato dal governo per decidere, si limiti, su un tema di tale rilevanza e per di

più studiato e scandagliato sotto tutti i profili, ad ufficializzare paralizzanti e defatigatorie incertezze —:

quali siano le sue scelte, e soprattutto quelle dell'intero Governo, dopo la macerante condizione di uomo diviso fra opposti sentimenti, circa la fattibilità del progetto di realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, ricordando che, probabilmente, anche nel citato e sconosciuto romanzo francese che ha ispirato metafisicamente la sua dichiarazione, il protagonista, nelle ultime pagine e certamente non dopo decenni, ha presumibilmente deciso di operare delle scelte. (3-05902)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 21 giugno 2000 l'inviato dell'ONU per i diritti umani in Kosovo Jiri Dierstbier, nel corso di una conferenza stampa ha affermato che, nella provincia serba sconvolta dalla guerra, « una pulizia etnica ha sostituito un'altra »;

l'alto funzionario ha significativamente aggiunto: « Non si può più parlare solo di vendetta albanese contro i serbi, il fenomeno è molto organizzato »;

Dierstbier ha sottolineato: « le atrocità, i rapimenti, le espulsioni sono l'obiettivo degli estremisti albanesi, non la vendetta di comuni cittadini »;

una nuova formazione, il sedicente Esercito di liberazione di Presevo, Bujanovac e Medvedja (UCPBM), riedizione dell'UCK, agisce terroristicamente utilizzando la zona vietata ai militari jugoslavi grazie alla copertura logistica fornita dalle truppe USA accampate a ridosso del confine;

a poco più di un anno dalla fine della guerra contro la Serbia, non è azzardato affermare che la situazione, lungi dall'essersi normalizzata, sta degenerando in danno della comunità serba e che, come ha affermato Dierstbier, si è passati dalla fase

prevedibile delle vendette singole alla organizzazione tollerata di un sistema di vera e propria pulizia etnica;

le nostre forze impegnate in Kosovo sono partecipi, per ragioni di solidarietà atlantica, a questo incredibile progredire della violenza organizzata in danno dei serbi —:

se il Governo non intenda verificare con urgenza la sussistenza delle condizioni per il mantenimento dell'attuale filosofia passiva delle truppe alleate nella provincia del Kosovo e se non ritenga di dover reprimere con vigore l'offensiva genocida degli estremisti albanesi in danno della comunità serba. (3-05903)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una guerra sorda fra i dirigenti del ministero delle finanze ed il Governo, quale eredità dell'ex-ministro Vincenzo Visco;

sarebbero stati « accantonati » (e quindi di fatto silenziosamente « epurati ») ben 450 manager, 400 dei quali sarebbero collocati nel Dipartimento delle entrate;

il leader sindacale dei funzionari delle Finanze, Giancarlo Barra, ha denunciato questa incredibile situazione in un analitico dossier;

una lettera riassuntiva, per ora rimasta senza risposta, sarebbe stata inviata al nuovo titolare del dicastero, ed anzi la Dirstat sta meditando di adire la magistratura del lavoro;

i 450 manager epurati, al momento, sarebbero privi di incarico e dunque impossibilitati a lavorare, e ciononostante percepiscono, com'è giusto che sia, lo stipendio;

secondo la Dirstat il costo, per la collettività, sarebbe di circa 20 miliardi l'anno;

laddove la denuncia della Dirstat fosse veritiera, ci troveremmo di fronte ad una grave illegittimità, ma soprattutto di fronte ad un gravissimo danno erariale —:

se la denuncia della Dirstat sia rispondente a verità;

chi abbia assunto, e con quale motivazione, la decisione di epurare i 450 manager;

se sia vero che i 450 dirigenti di fatto non lavorino;

se sia vero che il loro costo sia di circa 20 miliardi l'anno;

se l'attuale titolare del dicastero delle finanze non ritenga di far immediatamente cessare questa incredibile situazione;

se non ritenga di dover trasmettere atti e documenti alla procura regionale della Corte dei conti del Lazio per verificare se sussistono gli estremi per citare a giudizio Vincenzo Visco per il recupero del danno erariale subito dall'amministrazione. (3-05904)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama*, che da mesi segue la tristissima vicenda dei « profili criminali » degli aiuti umanitari destinati alle popolazioni del Kosovo, ha iniziato la pubblicazione di un incredibile rapporto giunto ai primi di marzo del 2000 alla commissione europea;

il rapporto denuncia la grande truffa degli aiuti umanitari destinati al Kosovo, mai arrivati a destinazione, ed accaparrati da organizzazioni non governative che li smistavano trasferendoli ai supermercati;

secondo il citato rapporto addirittura il 57 per cento delle organizzazioni non governative controllate non sono risultate in regola;

a questa percentuale inquietante si aggiunge l'8 per cento di pseudo-organiz-

zazioni umanitarie, tanto misteriosamente quanto repentinamente sparite subito dopo l'emergenza;

è stato stimato che circa il 50 per cento degli aiuti sia finito in vendita al mercato nero;

è indispensabile accertare se abbiano delittuosamente operato anche organizzazioni non governative italiane —:

se siano state attinte, presso la Commissione europea, informazioni circa i controlli effettuati in Kosovo sulle organizzazioni non governative che hanno avuto parte nell'emergenza successiva alla fine delle operazioni militari, e per sapere, in caso affermativo, se fra le organizzazioni non in regola figurassero organizzazioni non governative italiane. (3-05905)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella X circoscrizione del comune di Roma, su via Anagnina, è stato recentemente costruito un centro commerciale denominato « Ikea »;

la società proprietaria del suddetto centro commerciale ha provveduto alla assunzione di circa 400 dipendenti per lo più abitanti nella zona —:

con quali criteri si sia proceduto a queste assunzioni, se siano state rispettate tutte le norme riguardanti il collocamento, e se sia stata garantita a tutti i cittadini la possibilità di accedere, in condizione di eguaglianza e senza discriminazione alcuna, ai suddetti 400 posti. (3-05906)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione degli ordini degli avvocati ha manifestato forte contrarietà ed intensa preoccupazione per la singolare decisione di istituire una Sezione Specializzata

presso i soli tribunali delle città sedi di Corte d'appello, per le cause afferenti questioni di diritto commerciale;

la proposta, lungi dal semplificare le procedure, si risolverebbe in un grave danno per l'avvocatura di tutte le città non sedi di Corte d'appello, in un accentuato disagio delle parti coinvolte sulle vertenze, mentre l'organo competente a decidere riceverebbe un carico di cause difficilmente governabile se non con l'improbabile massiccio rinforzo dell'organico, a scapito dunque della necessaria speditezza che, nell'ambito delle questioni societarie e commerciali, ha rilevanza assoluta per la sopravvivenza stessa della impresa;

in evidente controtendenza, ben si può affermare che, a fronte dell'attuale assetto di « federalismo giudiziale », l'eventuale realizzazione del progetto governativo creerebbe una situazione di inedito e deprecabile « centralismo » giudiziario;

anziché portare i servizi in prossimità del cittadino, un progetto di tal genere, se realizzato, costringerebbe il cittadino a rincorrere il servizio —:

abbia pieno sentore della forte opposizione dell'avvocatura al progetto di centralizzazione del servizio, se abbia la consapevolezza del forte disagio che un tale progetto causerebbe all'utenza e se, dunque, non ritenga di dover abbandonare il proposito di riorganizzare centralisticamente un delicatissimo settore della vita giudiziaria. (3-05907)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella X circoscrizione del comune di Roma, su via Anagnina, è stato recentemente costruito un centro commerciale denominato « Ikea » che attira ogni giorno migliaia di visitatori;

il traffico sulle consolari Anagnina e Tuscolana e sulle strade limitrofe, già normalmente congestionato, risulta ora completamente paralizzato;

nella zona insistono già tre grandi punti vendita e cioè il centro commerciale La Romanina, Cinecittà due e Toys « R » Us -;

quali provvedimenti voglia adottare per risolvere i problemi di viabilità e di traffico che, anche a causa di questo nuovo centro commerciale, gravano sui residenti della X circoscrizione. (3-05908)

GASPARRI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nella X Circoscrizione del comune di Roma è stato recentemente costruito un centro commerciale denominato « Ikea »;

l'area sulla quale è stato costruito il centro commerciale è stata venduta dal comune di Roma alla società svedese Ikea con una clausola che prevedeva la nullità del contratto nel caso di ritrovamento di reperti archeologici;

nell'area interessata dai lavori del centro commerciale, era presente una antica strada romana;

gli operai della società che ha eseguito i lavori edili nel parcheggio Ikea hanno fatto scempio di un antico rudere romano, costruito in laterizio ed *opus reticulatum*, situato al confine tra Tuscolana e il Grande raccordo anulare, (denominato Torre di Mezza Via), murando le finestre ed i varchi della torretta -;

se la costruzione del centro commerciale Ikea sopra una strada romana sia avvenuta nel rispetto delle leggi che tutelano i beni di interesse storico e se non sia da considerarsi nullo il contratto con il quale il comune vendeva l'area interessata alla società Ikea;

se la procedura adottata ed i lavori eseguiti ai danni del rudere romano « Torre di Mezza Via » siano stati eseguiti nel rispetto delle norme che tutelano i beni di interesse storico e archeologico. (3-05909)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la proposta di riforma della regolamentazione del riso, presentata ai primi del mese di giugno 2000, dalla Commissione europea è stata duramente criticata dagli operatori del settore;

in particolare, ha destato forti reazioni negative la proposta di abolire il meccanismo dell'intervento - che sino ad oggi ha assicurato il ritiro dal mercato delle quantità di risone invenduto a causa del forte aumento delle importazioni - integrando il riso nella normativa generale per i seminativi e garantendo ai produttori il pagamento di aiuti compensativi all'ettaro;

i calcoli effettuati dalle associazioni di categoria dimostrano che gli aiuti previsti non compenserebbero la perdita di redditività che deriverebbe alle imprese;

appare necessario ed urgente ottenere da Bruxelles la rinegoziazione, con gli Stati Uniti d'America, delle agevolazioni tariffarie concesse al loro riso in questi anni e l'abolizione del prezzo *plafond* che ha fatalmente compromesso la competitività del riso europeo nel mercato interno -;

quali siano le iniziative urgenti che intende assumere per sostenere la risicoltura italiana in relazione all'inaccettabile riforma della regolamentazione del riso proposta dalla competente Commissione europea. (3-05910)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di venerdì 23 giugno 2000, alla pagina 8, dedica un lungo servizio alla condizione dei serbi nella parte del Kosovo controllata dalle truppe italiane;

riferendosi alla situazione della comunità serba della cittadina di Gorazli-

dvac, il tenente colonnello Gianfranco Scallas afferma: « È una colonia penale »;

i serbi non hanno alcuna libertà di movimento ed hanno la possibilità di approvvigionarsi soltanto affidando i soldi della spesa ai soldati italiani;

le donne, per partorire, debbono andare sino a Kralievo, a metà strada con Belgrado, portate sino alla frontiera a bordo dei blindati italiani;

i serbi non possono neppure coltivare i campi e vengono bersagliati da colpi di mortaio esplosi dagli albanesi Kosovari;

alla domanda « quanto tempo dovrà passare prima che un serbo possa camminare per strada ? », la risposta del francese Alaiu Le Roy, rappresentante dell'Unmik nella regione, è terribile: « Fra un anno potranno farlo », mentre Kouchner avverte: « Dovremo restare almeno dieci anni »;

la violenza e l'aggressività degli albanesi Kosovari nei confronti dei serbi appare del tutto incontrollata ed incontrollabile, cosicché è lecito chiedersi se sia valsa la pena l'avventura di tre mesi di micidiali bombardamenti con utilizzo di uranio impoverito per dar vita ad una convivenza civile in cui la comunità serba vive reclusa con impossibilità persino di uscire di casa -;

se, alla luce delle notizie quotidianamente diffuse dalla stampa, non sia da ritenersi fallimentare la politica della Nato nei Balcani e la politica di pacificazione nel Kosovo; per sapere, inoltre, che cosa si ritenga di attivare per garantire serenità ai serbi del Kosovo e se, infine, sia da ritenersi credibile la necessità di una presenza militare (inefficace) per almeno altri dieci anni.

(3-05911)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la miserabile vicenda dello scandalo della Missione Arcobaleno ha registrato un

significativo e prevedibile sviluppo attraverso la citazione a giudizio, firmata dal vice procuratore generale dottor Angelo Canale, della Corte dei conti, dell'ex-sottosegretario di Stato professor Franco Barberi;

il professor Franco Barberi, continua ad occupare il posto di Direttore dell'Agenzia per la Protezione Civile;

fermo restando il buon diritto del professor Barberi a difendersi dalle accuse rivoltegli, appare altrettanto rilevante - se non più rilevante - il buon diritto dello Stato a non avere fra gli alti dirigenti, uomini sui quali gravano sospetti di corresponsabilità nella produzione di un grave danno erariale -:

se alla luce della notifica della citazione a giudizio, da parte della Corte di conti, del professor Franco Barberi, non ritenga di rimuovere il medesimo dall'incarico di direttore dell'agenzia per la protezione civile o, quanto meno ed in via subordinata, di sospenderlo sino all'esito del giudizio contro di lui promosso.

(3-05912)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la recente presentazione della relazione dei componenti diessini della Commissione stragi ha destato forti polemiche e contrastanti reazioni;

per quel che è stato dato di comprendere, tutte le nefandezze del dopoguerra coinvolgono Stati Uniti, Cia, Vaticano, MSI, Avanguardia Nazionale, Ordine Nuovo, P2, Servizi deviati, Alleanza Nazionale, Francesco Cossiga, Cosa Nostra;

ferma la libertà, per chiunque, di usare violenza carnale alla storia, quel che ha colpito maggiormente, sul piano istituzionale, è stata la presenza, alla cerimonia di presentazione, del Ministro della giustizia;

curiosa, ma non del tutto inattesa, la presenza dei giudici Vigna, Caselli e Priore e, a distanza, del giudice D'Ambrosio che, nel timore che si registrasse la sua assenza all'evento « storico », ha voluto far sapere, con sussiego, che i collegamenti tra le stragi e gli ambienti della destra estremista e gli ambienti americani « erano noti fin dal 1969 »;

la presenza del Ministro della giustizia che, per la sua precisa ed antica collocazione politica, « non poteva non sapere » preventivamente quale fosse il contenuto della relazione predisposta accuratamente dai suoi compagni di partito, lascia presumere che il Governo intenda indirettamente associarsi alla forte accusa nei confronti degli alleati americani di essere i mandanti e gli organizzatori ed i finanziatori delle peggiori atrocità subite dall'Italia nel dopoguerra;

è doveroso fare chiarezza sulle singole partecipazioni all'evento -:

se ritenga istituzionale e corretta la partecipazione dei giudici Caselli, Vigna e Priore alla presentazione della relazione dei commissari diessini componenti della Commissione stragi;

se risulti che il giudice D'Ambrosio, cui erano noti e chiari i collegamenti fra americani e criminali italiani, abbia aperto procedimenti contro cittadini americani;

se la presenza del Ministro della giustizia debba essere letta come condivisione del contenuto della relazione e se tale condivisione debba essere considerata propria dell'intero Governo. (3-05913)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il commissario europeo per i trasporti, signora Loyola De Palacio, ha predisposto un importante documento che punta a difendere in modo stringente i diritti dei passeggeri del trasporto aereo nell'ambito dell'Unione Europea;

sotto accusa pare essere il sistema del cosiddetto *overbooking*, che attribuisce alle compagnie aeree la possibilità di vendere su una tratta più posti di quelli disponibili, rifiutando poi l'imbarco, se l'aereo è al completo, a passeggeri che hanno pagato il biglietto;

la signora De Palacio ha affermato che « bisogna sopprimere l'*overbooking* che esiste solo nel trasporto aereo, ma bisogna anche penalizzare il detentore del biglietto aereo che non annulla la sua prenotazione su un volo, danneggiando gli interessi della compagnia »;

l'iniziativa del commissario europeo per i trasporti appare particolarmente importante per una disciplina moderna ed europea del trasporto aereo e per una corretta ed equilibrata tutela sia dei passeggeri che dei legittimi interessi delle compagnie aeree -:

se il Governo non ritenga, sulla scorta dei documenti predisposti dal commissario europeo per i trasporti di dover predisporre, sin da ora, un disegno di legge per disciplinare i diritti dei passeggeri e delle compagnie aeree, previa eliminazione del sistema dell'*overbooking*. (3-05914)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 29 maggio 2000 il direttore della casa circondariale di Biella, dottor Salvatore Nastasia ha ricevuto comunicazione, da parte del Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Piemonte-Valle d'Aosta dottor Giuseppe Rizzo, di invio in missione presso la casa circondariale di Alessandria-Don Soria;

a seguito di incontro sindacale svoltosi in Biella il 30 maggio 2000, il dottor Rizzo, sentite le organizzazioni sindacali, disponeva la revoca del provvedimento;

in un secondo incontro, tenutosi a Torino in data 5 giugno 2000, il dottor Rizzo, su sollecitazioni della Cisl, affer-

mava che, se non fossero stati liquidati i servizi di missione entro otto giorni, avrebbe « mandato via » il direttore;

non essendoci la possibilità tecnica di liquidare le missioni, in ragione delle gravi e più volte lamentate carenze di organico, il dottor Rizzo, consapevole di non avere il potere di disporre il trasferimento del direttore dottor Nastasia, cercava di « aggirare l'ostacolo » assumendo il provvedimento, formalmente legittimo, dell'invio in missione presso gli istituti di Fossano e Saluzzo;

detto provvedimento, attuativo della promessa di « mandare via » il direttore, veniva giustificato e motivato con l'asserita necessità di provvedere ad una nuova distribuzione del personale direttivo del distretto, e, con involontaria ironia, il dottor Rizzo, nel provvedimento medesimo, disponeva, per consentire risparmio erariale, che il direttore di Biella potesse avvalersi dell'uso del mezzo di servizio con autista;

naturalmente, e sempre per consentire risparmio erariale, il dottor Rizzo disponeva che la direzione della casa circondariale di Biella, durante il periodo di missione del suo direttore « naturale », fosse assicurata dal dottor Alberto Fragnini per tre giorni alla settimana, sempre mediante l'utilizzo del mezzo di servizio con autista;

quasi a « chiosare » il provvedimento, il dottor Rizzo affermava che lo stesso consentiva di provvedere ad una più razionale distribuzione del personale direttivo in ambito distrettuale;

in altre parole, secondo la logica di risparmio del dottor Rizzo, l'utilizzo del mezzo di servizio con autista costituisce un modo razionale di sfruttamento delle risorse umane, con quattro istituti praticamente « scoperti » per quattro giorni la settimana al solo fine di soddisfare la volontà del dottor Rizzo di attuare il proposito di colpire il dottor Nastasia utilizzando, a spese del contribuente, questo bizzarro « gioco dell'oca »;

l'iniziativa del dottor Rizzo appare, dal punto di vista strategico, alle soglie della demenzialità e si risolve in un grave danno per l'erario —:

se sia al corrente della autentica « girandola » di missioni disposte dal provveditore regionale Piemonte-Valle d'Aosta dottor Giuseppe Rizzo;

quali siano le ragioni che giustificano, come « necessità », una nuova distribuzione del personale di distretto;

se si ritenga serio disporre un giro vorticoso e complicato di missioni giustificate formalmente con il fine di « consentire un risparmio erariale »;

se si ritenga serio organizzare le risorse umane mettendo quattro case circondariali nelle condizioni di avere direttori a scavalco per tre giorni la settimana, considerando i problemi connessi alla sicurezza degli istituti medesimi;

se non si ritenga che detto provvedimento costituisca il paravento per nascondere la volontà di trasferire di fatto il dottor Nastasia;

se non si ritengano esistenti le condizioni per disporre una accurata ispezione presso il Provveditorato regionale di Torino;

quali siano, ai fini del danno erariale (e non già del risparmio erariale) i costi di tali missioni al fine di segnalare formalmente l'accaduto alla Procura regionale della Corte dei conti per l'esercizio dell'eventuale azione nei confronti dello stesso dottor Rizzo. (3-05915)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Coskun Karakus è un cittadino turco dal 28 marzo 1983 recluso nell'istituto penitenziario di San Gimignano, dove sta scontando una condanna definitiva a ventotto anni di reclusione per reati legati al traffico di stupefacenti;

il signor Karakus dal luglio 1993 ha reiteratamente richiesto il trasferimento in Turchia in conformità con la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate e dal giorno del suo arresto ha potuto godere di 22 mesi di semilibertà, mentre, da allora, tutte le domande rivolte ad ottenere misure alternative alla detenzione (semilibertà o permessi premio) vengono respinte dal tribunale di sorveglianza di Firenze poiché, essendo un cittadino straniero, viene rilevato il pericolo di fuga;

l'articolo 12 della legge n. 334 del 1988 stabilisce che «ciascuna parte può accordare la grazia, l'amnistia o la commutazione della condanna conformemente alla propria Costituzione o ad altre leggi»;

i familiari del detenuto, che è sposato ed è padre di quattro figlie, risiedono in Turchia e a causa di problemi di carattere economico possono recarsi in Italia solo una volta l'anno per incontrare il signor Karakus che, per la sua scarsa conoscenza della lingua, ha difficoltà di inserimento e di socializzazione;

il Governo turco ha più volte manifestato la sua disponibilità ed apertura al dialogo per garantire ai cittadini turchi detenuti all'estero e per quelli stranieri detenuti in Turchia la possibilità di scontare la pena nel Paese di origine per favorirne sia il reinserimento sia la vicinanza agli affetti familiari;

nel mese di aprile del 1991 la Turchia ha adottato un provvedimento di amnistia generale, la rinuncia a beneficiare del quale, espressa dal signor Karakus pur di poter essere trasferito, è stata ritenuta dal governo turco irricevibile in quanto incostituzionale;

il signor Karakus ha reso nota la propria situazione, chiedendo un intervento anche per gli altri cittadini turchi reclusi nelle carceri italiane, sia al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole D'Alema, con una lettera dell'8 aprile 1999, al Presidente del Senato, onorevole Nicola Mancino, al Presidente della Camera, ono-

revole Luciano Violante, con lettera dell'8 giugno 1999, nonché al Ministro interrogato, con lettera del 22 dicembre 1998 e del 4 giugno 1999;

una politica restrittiva nella concessione del trasferimento ai cittadini turchi detenuti nelle carceri italiane potrebbe recare nocumento ai cittadini italiani detenuti in Turchia che avessero fatto istanza di trasferimento nel nostro Paese —;

se non ritenga di adottare ogni provvedimento necessario per garantire il rispetto dei diritti riconosciuti ai cittadini turchi detenuti in Italia, ed in ispecie del signor Karakus, e per verificare la ricorrenza dei presupposti per il trasferimento;

se sia vero che i detenuti turchi in Italia beneficerebbero, ove trasferiti, del beneficio dell'amnistia e, in questo caso, se ciò rappresenti un fattore ostativo al trasferimento stesso. (3-05925)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 ed il decreto legislativo n. 297 del 1994 hanno assicurato l'esercizio del diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di *handicap*, facilitato dall'intervento dei docenti specializzati;

successivamente è stata evidenziata l'opportunità di utilizzare le competenze del docente di sostegno in modo più ampio, considerate una risorsa per l'intera classe e per la scuola per trattare anche i problemi degli alunni in situazioni di disagio;

appare però paradossale che il decreto ministeriale n. 331 del 1998 affronti la quantificazione degli interventi specialistici con parametri numerici, fissando la dotazione organica provinciale di sostegno nella misura di un docente ogni 138 alunni frequentanti e paventando che una maggiore dotazione comporterebbe pericoli di assistenzialismo;

piacerebbe a tutti i soggetti coinvolti, ma soprattutto ai ragazzi disabili e disagiati e alle loro famiglie, che, ridimensionata « l'ingombrante presenza » dell'insegnante di sostegno, si aprisse per l'allievo in difficoltà, un percorso di apprendimento, comunicazione, autonomia, socializzazione; purtroppo non è così: nella realtà quotidiana il numero ridotto di ore di sostegno sta portando all'insuccesso e all'abbandono scolastico, a forme di intervento frammentarie, all'impossibilità di attuare efficacemente metodologie e strategie legate all'offerta formativa —:

se non ritenga di dover intervenire affinché la quantificazione degli interventi specialistici tenga conto delle esigenze concrete dell'utenza e della comunità scolastica e per la restituzione della piena funzione docente agli insegnanti di sostegno che dal cds n. 01440 del 23 febbraio 1999 e dalla nota n. prot. 1877 del 22 febbraio 2000 del ministero sono stati esonerati dalla partecipazione alle Commissioni giudicatrici degli esami di Stato. (3-05926)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesimo, terribile fine settimana ha caratterizzato la viabilità sull'autolaghi, ormai le code chilometriche, gli incidenti mortali, i rallentamenti continui sono diventati un tragica costante della autostrada A9;

fin dai primi di giugno la situazione si è rivelata drammatica, in concomitanza con la celebrazione in Svizzera della Pentecoste e la conseguente chiusura della dogana si formavano chilometri di code tra il casello di Lainate e la barriera di Como sud con camionisti in attesa per ore prima di poter attraversare il confine, vengono addirittura distribuiti 300 kit di sopravvivenza a molti di loro ormai esausti;

le polemiche hanno oltrepassato anche i nostri confini, solo pochi giorni fa il presidente degli spedizionieri svizzeri si lamentava per il caos continuo che carat-

terizza la rete viaria appena si supera la barriera di Milano, del resto sono bastati tre incidenti nella giornata di venerdì 23 giugno accoppiati al contro esodo dei turisti tedeschi e svizzeri per trasformare l'autolaghi in un infernale girone dantesco;

non è più tollerabile una situazione del genere la viabilità di tutta l'area comasca ha bisogno di interventi urgentissimi, la costruzione almeno della terza corsia sull'autolaghi deve essere immediatamente avviata, i Ministri in indirizzo devono mettere in atto da subito azioni concrete per risolvere questo gravissimo problema che oltretutto continua a mettere in crisi le tante aziende operanti nel comprensorio comasco costrette a perdere competitività per colpe non proprie —:

quali criteri i Ministri in indirizzo intendano seguire per risolvere questo problema che si sta trascinando ormai da troppo tempo e che ha ridotto la viabilità comasca a livelli da terzo mondo. (3-05927)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

TASSONE e PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere, nelle more del varo della legge di riforma delle polizie locali, per consentire ai giovani già alle dipendenze effettive dei comuni l'assolvimento degli obblighi di leva, nei primi due anni del servizio effettivamente prestato, nei Corpi di polizia municipale, o in caso contrario, conoscere quali motivi ostacolerebbero l'adozione di tali iniziative. (5-07979)

ROMANO CARRATELLI e MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 gennaio 2000 veniva comunicato dal Governo in risposta ad un

documento di sindacato ispettivo presentato dal sottoscritto e concernente il ripristino della Stazione meteorologica di Potenza che « salvo eventuali impedimenti e difficoltà impreviste, entro il mese di febbraio verrà riattivata a Potenza una Stazione semiautomatica »;

l'insediamento della struttura era stato definitivamente individuato nel lastrico solare dell'edificio del Grande Albergo di Potenza;

ad oggi nonostante l'installazione delle apparecchiature il servizio risulta ancora non ripristinato —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato tale ritardo rispetto alle previsioni e quali iniziative intende adottare per far sì che il servizio di rilevamento meteo venga ripristinato al più presto ponendo fine ad una vicenda che si trascina oramai da oltre un anno e mezzo.

(5-07980)

XI Commissione

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

giungono segnalazioni in merito ad una serie di problemi che si stanno verificando in riferimento alle procedure relative alla cartolarizzazione dei crediti agricoli, come definite in base all'articolo 13 della legge n. 488 del 1998;

in particolare si segnalano ritardi organizzativi e l'inserimento negli elenchi dei debitori di imprese e di lavoratori autonomi che hanno già regolarizzato la loro posizione e la cui regolarizzazione non risulta quindi correttamente registrata da parte dell'Inps;

anche il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps nelle « Linee di indirizzo per il piano triennale 2001-2003 » conferma l'esistenza di ritardi nelle dichiara-

zioni, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli elenchi dei lavoratori, nella liquidazione delle prestazioni e nell'aggiornamento dell'archivio delle posizioni assicurative —:

se non ritenga opportuno effettuare una verifica affinché si eviti — da parte delle sedi locali dell'Inps — il rischio che talune disfunzioni o disguidi producano la cartolarizzazione di crediti già regolarizzati.

(5-07981)

GARDIOL e GALLETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un processo di ristrutturazione del gruppo assicurativo della Reale Mutua di Assicurazioni che prevede la fusione per incorporazione di due compagnie assicuratrici: la Universo Assicurazioni spa e la Universo Vita spa entrambe con sede a Bologna nella Italiana Assicurazioni spa con sede a Milano;

tale fusione prevede la chiusura delle sedi di lavoro della Universo a Bologna e il conseguente trasferimento di tutto il personale a Milano presso la Italiana;

in questa ipotesi gran parte del personale attualmente occupato a Bologna, si troverebbe nella impossibilità di trasferirsi a causa dei carichi e delle necessità familiari, nonché per le rigidità del mercato delle abitazioni a Milano, con il conseguente « obbligo di dimissioni », cioè di licenziamenti mascherati. Licenziamenti che colpirebbero principalmente il personale femminile, che attualmente costituisce la metà degli attuali duecentonovanta occupati —:

se intenda convocare le parti interessate, compresi la capogruppo Reale Mutua di Assicurazioni, per verificare ipotesi alternative al trasferimento di tutto il personale della Universo a Milano, tenendo

conto delle possibilità offerte dalle tecnologie di lavoro a distanza, che consentono il mantenimento delle professionalità acquisite dalle lavoratrici e dai lavoratori.

(5-07982)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI CAPUA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi, su un viadotto realizzato in epoca antecedente, è entrata in esercizio la nuova linea ferroviaria FM 1 con i treni TAF Orte-Aeroporto di Fiumicino;

la frequenza di transito è di circa 15 minuti per ciascun senso in una fascia oraria compresa, circa, tra le 6 e le 24;

sulla stessa linea transitano, con frequenza variabile altri treni, passeggeri e merci, anche durante le ore notturne;

prima dell'entrata in esercizio, sul viadotto sono state posizionate barriere antirumore, di sicuro negativo impatto ambientale;

la linea sopraelevata in questione, nella tratta Nomentana-Nuovo Salario, costeggiando l'argine sinistro del fiume Aniene, sovrastando la linea ferroviaria direttissima Roma-Firenze, lambisce alcuni edifici adibiti a civili abitazioni e siti nella zona di Roma, nota come Prato della Signora, discostandosene di pochi metri;

sin dall'inizio dell'attivazione della linea, i cittadini residenti hanno lamentato gravi disagi, loro derivanti dall'eccessivo rumore e dalle evidenti vibrazioni prodotti dai veicoli in transito;

i disagi sono più strettamente connessi all'effetto-tuono di improvvisa insorgenza, prodotto soprattutto dalla velocità di circa 90 chilometri orari con la quale i treni transitano in direzione Roma-Orte;

ancorché di breve durata, l'entità del disturbo produce evidenti reazioni psichiche e già si segnalano manifestazioni indesiderate in residenti con patologie cardio-circolatorie o ansiose o con disturbi del sonno;

i residenti riuniti in Associazione abitanti di Prato della Signora e zone adiacenti hanno provveduto ad attivare forme di tutela giudiziaria presso le autorità competenti nei confronti delle Ferrovie dello Stato in merito ai danni ambientali, ai disagi acustici e vibratori e all'inevitabile perdita di valore degli immobili in loro possesso;

del problema è stata resta edotta la direzione regionale del Lazio delle Ferrovie dello Stato, cui è affidata la gestione della rete e degli impianti in questione —:

quali iniziative le rispettive amministrazioni intendano assumere nei confronti delle Ferrovie dello Stato per garantire:

a) l'efficienza delle barriere antirumore e la messa in atto di ulteriori interventi strutturali atti a ridurre i fenomeni di inquinamento acustico, vibratorio e ambientale;

b) una gestione del traffico sulla linea in oggetto più compatibile con le esigenze, in merito alla velocità di transito, alla tipologia dei veicoli, al rispetto delle ore notturne e alla frequenza dei transiti;

c) un'adeguata tutela preventiva e clinica della salute dei residenti di quell'area di Prato della Signora, di fatto costretti a vivere con il « treno in casa ».

(5-07977)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un validissimo ufficiale della guardia di finanza in servizio al Gico di Palermo è stato improvvisamente ed immotivatamente trasferito ad altro incarico, nonostante fosse il responsabile di una delicatissima indagine antimafia, antiriciclaggio

e nel settore degli appalti pubblici, sotto il coordinamento dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Palermo;

con il trasferimento dell'ufficiale si interrompono di fatto percorsi investigativi e tessiture di indagini che stavano portando al disvelamento di rapporti e collegamenti criminali di grandissimo livello e pericolosità;

l'ufficiale, per ulteriore paradosso, è stato trasferito alla segreteria del comando regionale della guardia di finanza con funzioni pratiche di cerimoniere cosicché, come ha sottolineato sarcasticamente la stampa nazionale e cittadina, passerà direttamente dalle indagini patrimoniali ed antimafia ad occuparsi della organizzazione dei pranzi, dei balli e delle cerimonie del comando regionale del corpo;

quale ulteriore beffa a pochi giorni dal liquidatorio trasferimento l'ufficiale è stato premiato durante la cerimonia del compleanno delle Fiamme gialle per la clamorosa indagine antimafia denominata *Trash*, con tanto di titoli e fotografia sui quotidiani palermitani —:

quali motivi abbiano determinato il trasferimento di un così brillante investigatore ad un incarico talmente riduttivo quale quello di «cerimoniere»;

se il Governo ed il Ministro non ritengano un pessimo segnale che in una città come Palermo si smantelli di fatto un reparto operativo di alta specializzazione come il Gico, trasferendo il suo più efficace investigatore ed annullando, così, un patrimonio di esperienza, di professionalità e di capacità, peraltro pubblicamente riconosciuta con un encomio particolare;

se tale trasferimento sia stato comunicato e concordato con la Direzione distrettuale antimafia di Palermo che attraverso l'ufficiale aveva in corso importanti e delicatissime indagini oggi di fatto interrotte;

se tale trasferimento debba invece intendersi come palese volontà di smantellamento della sezione del Gico di Pa-

lermo, alla stessa stregua di quando un precedente Governo, un precedente Ministro delle finanze ed un precedente Ministro dell'interno ritennero, con una improvvida iniziativa, di smantellare il Gico di Firenze e lo Scico nazionale per le efficaci indagini che quei reparti operativi avevano osato compiere nei confronti del finanziere Pacini Battaglia e di alcuni suoi compagni di merenda. (5-07978)

MICHIELON. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

stante alle recentissime notizie di stampa, la spesa farmaceutica ha registrato un buco di circa 2.800 miliardi nel 1998-1999 (qualche quotidiano riporta 2.411 miliardi) ed almeno altri 2.000 miliardi di deficit nel 2000;

l'81,3 per cento dello sfondamento di spesa risulta essere concentrato in quattro regioni del Centro-Sud: Lazio, Campania, Puglia e Sicilia;

secondo la normativa vigente, le imprese titolari dell'autorizzazione al commercio, le imprese distributrici e le farmacie sono tenute a versare al Servizio sanitario nazionale un contributo pari al 60 per cento dell'eccedenza;

si ricorda che, con legge n. 448 del 1998, collegato alla legge di bilancio per l'anno 1999, all'articolo 68, comma 3, è stato introdotto — con un emendamento del gruppo Lega Nord Padania, poi assorbito da uno del Governo — il criterio federalista per cui «il calcolo dell'eccedenza è effettuato regione per regione, tenuto conto della quota dell'onere (...) attribuibile a ciascuna regione, in base alla popolazione residente (...)» con ciò riportando il calcolo dello sfondamento della spesa farmaceutica su base regionale e non nazionale, al fine di non coinvolgere le regioni estranee a tale sfondamento finanziario;

il decreto del Ministro del tesoro del 12 giugno 2000 pubblicato in *Gazzetta Uf-*

ficiale che interviene a regolamentare i criteri della copertura degli sfondamenti di spesa previsti, sembra contenere una clausola che prevede la procedura « coattiva » del recupero del contributo senza spazio per la « controdeduzioni » -:

a quanto ammonti, esattamente, il *deficit* della spesa farmaceutica nel 1998-1999;

a quali cause debba imputarsi il differente sfondamento tra le varie regioni e se, per caso, al Sud i farmaci vengono prescritti con tale larghezza che l'andare in farmacia sembra equivalere ad andare dall'« alimentarista » sotto casa a comprare quattro etti di mortadella;

per quali ragioni il ministero della sanità abbia cambiato orientamento, nel senso che ora è per un ripiano della spesa su base nazionale, proteggendo le regioni che non applicano i dovuti controlli di legge sulla prescrizione medica, evidentemente anomala in dette regioni, come la Campania o la Sicilia, e nel contempo sottrae in tal modo risorse alle regioni in linea con la programmazione di spesa farmaceutica prevista dallo stesso ministero, come il Veneto e tutto il Nord-Est, che ha registrato livelli di spesa ampliamenti inferiori al resto del Paese;

se non convenga sull'opportunità di far carico del ripiano del disavanzo le imprese distributrici e le farmacie operanti nelle regioni più in rosso, ovvero dove maggiore è stato lo sfondamento di spesa;

se non consideri necessario procedere a puntuali verifiche ed efficaci controlli burocratico-fiscali delle prescrizioni mediche, visto che al *deficit* già stimato per il 2000 incide, per lo 0,5 per cento, la corsa delle ricette, soprattutto in pluriprescrizione;

se non ritenga corretto accogliere la richiesta, avanzate dalle parti interessate, di portare il debito accertato in detrazione provvisoria del credito di 3 mila miliardi che le aziende non hanno incassato negli anni dal 1994 al 1997 per il mancato adeguamento del prezzo dei farmaci al

prezzo medio europeo e che oggi rivendicano nei confronti delle casse pubbliche a seguito della sentenza del Consiglio di Stato del 1997 che ha dato loro ragione;

se non ritenga sia giunto il momento di pensare seriamente alla diffusione del cosiddetto « farmaco generico », già sperimentato in paesi come la Germania, la Francia, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi e l'Austria, e a quanto ammonterebbe, in tal caso, il risparmio per i conti statali. (5-07983)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto il complesso fenomeno della disoccupazione giovanile che rende il nostro Paese al primo posto dei Paesi dell'Ocse;

qualsiasi forma d'occupazione, anche precaria, è motivo di pesante ed ansiosa attesa e, il tradirla con indebite preferenze, così com'è accaduto per i trimestrali delle Poste nell'ambito della filiale di Fermo, produce gravi e pesanti ferite;

ben cinque unità, durante il periodo 1998-1999, in violazione delle norme aziendali sono state più volte chiamate in servizio a danno di altre aventi diritto;

i nominativi ed i periodi lavorativi delle unità beneficiarie da percorsi preferenziali sono in possesso dell'interrogante e disponibili a richiesta -:

se l'azienda Poste intenda, come sarebbe opportuno, disporre accertamenti e sanzionare adeguatamente i responsabili di siffatte sciagurate scelte, nonché per ricondurre la filiale di Fermo nell'alveo della legalità. (5-07984)

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione del palazzo degli Scalzi, volume sito nel comune di Sassoferrato, è stata inserita nel piano previsto dalla legge n. 270 del 1997 quale località

correlata a Loreto allo scopo, tra l'altro, di corrispondere alle finalità di accoglienza a basso costo dei pellegrini durante l'anno giubilare;

allo stato attuale dei fatti i lavori di ristrutturazione appaiono terminati, ma il volume risulta essere completamente inutilizzato in quanto l'amministrazione cittadina non è ancora riuscita a definire il come gestire l'immobile stesso —:

quali iniziative intenda mettere in essere, nel caso di specie, al fine di far corrispondere il dettato e lo spirito della legge allo stato delle cose presenti.

(5-07985)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 413/1991 prevede la tassazione delle plusvalenze conseguenti alla percezione di indennità di esproprio o di importi erogati a seguito di cessioni volontarie poste in essere nel corso di procedimenti espropriativi, nonché di somme conseguite per effetto di acquisizione coattiva di suoli conseguente ad occupazione di urgenza divenute illegittime;

la norma individua nel momento del trasferimento del bene, il verificarsi del presupposto impositivo ed a tal fine la disposizione legislativa considera irrilevante l'epoca di percezione dell'importo corrispondente all'incremento di valore integrante la plusvalenza, prevedendo la tassazione esclusivamente per le somme percepite in dipendenza di atti, anche volontari, o provvedimenti emessi successivamente al 31 dicembre 1988 ai sensi dell'articolo 11 comma 9 della legge n. 431 del 1991;

in sintonia con il chiaro tenore della richiamata norma, la Corte di Cassazione con sentenza n. 14673 del 9 luglio-29 dicembre 1999 ha annunciato il principio che l'articolo 11 comma 4 legge 431/1991 relativo alle plusvalenze percepite dopo il 1° gennaio 1992 così come l'articolo 11 comma 9, che limita la portata retroattiva

della norma alle indennità percepite in conseguenza di atti ablativi successivi al 31 dicembre 1988, sono applicabili alla sola condizione che gli atti di trasferimento od il trasferimento di fatto, cui consegue la plusvalenza, siano intervenuti in epoca posteriore al 31 dicembre 1988;

alla luce del dettato normativo e della richiamata giurisprudenza di legittimità che in maniera coerente risolve il problema, ne consegue che il decreto di esproprio, la cessione volontaria e l'occupazione acquisitive verificatesi anteriormente al 31 dicembre 1988, non consentono di considerare la plusvalenza, maturatasi con pagamento intervento successivamente a tale data imponibile ai fini della tassazione IRPEF;

nonostante la chiara dizione del testo legislativo e le ripetute pronunzie al giudice di legittimità e di merito che hanno chiarito in modo esaustivo la portata della norma, l'Amministrazione Finanziaria continua a non adeguarsi a tali orientamenti —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo il Ministero delle finanze e se non ritenga opportuno disporre, a mezzo di circolare da inviarsi agli uffici delle entrate, che gli organi periferici si attengano strettamente al disposto dell'articolo 11 comma 5 e 9 della legge n. 413/1991 ed ai principi sanciti dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 14693/99. (5-07986)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni è stato inviato alle rappresentanze sindacali dello stabilimento Ilva di Taranto un documento su sei cartelle di chiara matrice terroristica e firmato da un « Nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria »;

nello stesso documento si esorta alla trasformazione del movimento rivoluzionario in partito organizzato;

nel testo vi sono numerosi riferimenti al delitto di Massimo D'Antona, barbaramente assassinato dalle Brigate Rosse;

i funzionari della Digos hanno riconosciuto che « il documento presenta una matrice originale sulla quale occorrerà indagare nei prossimi giorni »;

lo stabilimento Ilva di Taranto è attraversato in questo periodo da profonde tensioni per un processo di riconversione e ristrutturazione che ne cambieranno presto le caratteristiche —:

quali siano i riferimenti al capoluogo jonico ed alla sua realtà industriale nel documento sequestrato dalle forze dell'ordine;

quali informazioni emergano di concreto dalle indagini su una nuova attività delle Brigate Rosse nel tarantino;

se vi siano notizie su una reale base d'appoggio delle Brigate Rosse nella stessa zona, visto che il documento firmato « Nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria » è stato recapitato in un luogo storico dell'industria e del sindacato italiano;

quali impegni il Ministro voglia intraprendere per evitare che tale processo di modernizzazione venga strumentalmente bloccato o ritardato. (4-30527)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della rete dei canali demaniali di Massa Montignoso e Carrara Avenza è stata, con legge n. 984 del 1977, trasferita dallo Stato alla regione Toscana e nel prossimo futuro lo sarà di nuovo alla provincia di Massa Carrara;

il fabbricato denominato « Casello demaniale della rete dei canali di Massa Montignoso », sito in Massa, via delle Mura Nord, costruito appositamente nel 1975 e costituito da un ufficio con magazzino e due alloggi di servizio in uso ai sorveglianti idraulici Grasso Tommaso e Gostinelli Osvaldo, in servizio attivo presso l'ufficio del genio civile di Massa Carrara (regio decreto 20 gennaio 1921, n. 454 e leggi 19 luglio 1974, n. 361 e 15 novembre 1973, n. 734 sulla gratuità), è in attesa di essere « sdemanializzato » ai fini della sua vendita tramite decreto interministeriale (Finanze e Tesoro);

la procedura tecnica è di competenza dell'ufficio del territorio di Massa, quella della promozione del decreto interministeriale è stata assunta dalla direzione generale del demanio e, inoltre, la direzione compartimentale del territorio della regione Toscana ha espresso parere favorevole alla vendita del casello;

gli assistenti idraulici Grasso e Gostinelli, che in tutti questi anni hanno sostenuto in proprio ogni spesa per la manutenzione del fabbricato, hanno da tempo espresso il proprio interesse all'acquisto, facendone richiesta in data 3 marzo 1993 e reiterandola con istanze e solleciti successivi —:

se non ritengano i Ministri interrogati di doversi interessare, dopo sette anni di inutili tentativi, direttamente della questione;

se, con intervento dei ministeri delle finanze e del tesoro, si possa sopperire alle carenze e ai ritardi dell'ufficio del territorio di Massa, che continua a giustificare le lentezze procedurali con il « troppo lavoro » e il « poco personale addetto »;

se possa essere varato in tempi rapidi il decreto interministeriale di sdemanializzazione che permetta l'avvio della procedura di acquisto dell'immobile ai sorveglianti Grasso Tommaso e Gostinelli Osvaldo. (4-30528)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha deliberato il 23 giugno il trasferimento del questore di Brescia Gennaro Arena;

secondo quanto dichiarato alla stampa dal dottor Arena, il trasferimento non era stato richiesto dall'interessato e dunque si configura di fatto come una rimozione;

la rimozione del dottor Arena fa seguito a un incontro tra una delegazione di extracomunitari bresciani, sostenuti dai sindacati, e il ministero dell'interno, nel corso del quale è stata chiesta la regolarizzazione della posizione di quegli immigrati che da tempo risiedono nella provincia di Brescia svolgendo un'onesta attività lavorativa;

è da segnalare come nei casi in cui tale attività lavorativa viene svolta in una posizione irregolare, ciò non avviene certo per responsabilità degli immigrati, bensì dei datori di lavoro;

il dottor Arena si è distinto per la sua capacità di conciliare le richieste di coloro che hanno da tempo manifestato la propria volontà di inserimento sociale e lavorativo con le esigenze di tutela della collettività nell'interesse della città e dell'intera provincia, e la sua opera ha ricevuto l'apprezzamento del sindaco, di esponenti di diverse forze politiche e sociali e dei rappresentanti delle associazioni del volontariato sia laico che cattolico —:

quali siano i reali motivi del trasferimento del dottor Arena e se non ritenga non solo opportuno, ma nell'interesse della città e della provincia di Brescia revocare tale trasferimento. (4-30529)

ARACU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che numerose lettere di invito trasmesse a mezzo di posta prioritaria dalla Fondazione Tanturri in occa-

sione del Premio Scanno - provincia dell'Aquila non siano pervenute ai destinatari;

in precedenza sono stati lamentati dagli utenti numerosi ritardi o smarrimenti di corrispondenza ordinaria e prioritaria da e per diverse località abruzzesi;

nonostante il servizio postale sia ormai da anni in corso di rinnovamento nessun miglioramento è stato riscontrato nella regione Abruzzo ed anzi in molti casi la situazione sembra essere peggiorata —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare il ripetersi di episodi come quelli citati in premessa e per garantire un servizio postale adeguato.

(4-30530)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) possiede un imponente patrimonio archeologico che non è affatto valorizzato;

L'anfiteatro e il Mitreo sono le componenti principali del patrimonio predetto che, peraltro, va continuamente incrementandosi allorché si intraprendono nuovi scavi;

in tal modo sono venuti alla luce la casa di Cofuleo Sabbio e il Catabolo;

in tal modo è venuto alla luce il Criptoportico;

quest'ultimo è l'opera d'arte più bella e più sconosciuta della città perché interdetto ai visitatori;

ignote sono le ragioni della scandalosa sottrazione dell'edificio all'uso pubblico —:

se non ritenga di dover opportunamente intervenire affinché non solo il Criptoportico, bensì l'intero patrimonio artistico sammaritano sia finalmente inserito in un programma turistico-culturale teso al rilancio di un'area ormai fortemente depressa soprattutto a causa della crisi in

cui versano i pochi insediamenti produttivi della zona. (4-30531)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa dello Spirito Santo, sita in Formicola (Caserta), è chiusa al culto da diversi anni;

trattasi di un edificio di notevole interesse storico e artistico, elevato a dignità di monumento nazionale e tuttavia lasciato in condizioni di totale abbandono, nonostante le pregevoli opere pittoriche ivi conservate;

anni fa, a cura della competente soprintendenza, venne eseguito il restauro della tela, estesa ben 191 metri quadrati, che copriva il soffitto;

detta tela, però, non è stata ricollocata in situ per mancanza di fondi e giace sul pavimento esposta al rischio di un nuovo deterioramento —:

se non ritenga di dover intervenire, anche con congrui stanziamenti, per promuovere la ricollocazione della tela in questione nella sede originale e la riapertura al culto della chiesetta. (4-30532)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa i magistrati onorari della provincia di Caserta si posero in stato di agitazione a causa dell'entità, definita «irrisoria», del trattamento economico loro assegnato;

in particolare, veniva rappresentato che nel circondario sammaritano la funzione di magistrato onorario tanto giudicante quanto requirente è per lo più ricoperta da appartenenti all'ordine forense ai quali, in considerazione dei pesantissimi carichi di lavoro esistenti in tutti gli uffici, viene richiesto un impegno assiduo e non meramente episodico, com'è invece normativamente previsto;

poiché, per altro verso, il Consiglio superiore della magistratura ha stabilito l'incompatibilità dello svolgimento delle funzioni in questione con l'esercizio della professione forense nella stessa area, la misura del complesso mediamente percepito da ciascun interessato risulta ancor più inadeguata e misera;

nessun riscontro è sinora pervenuto a fronte delle ripetute richieste degli operatori —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla problematica suddescritta e quali provvedimenti si intendono adottare per garantire la dignità dei menzionati lavoratori. (4-30553)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

fino a quando il Governo delle sinistre dovrà finanziare la grande industria, — sotto varie forme, compresa la cassa integrazione — che non dà alcuna certezza neanche in termini occupazionali;

basti pensare allo smantellamento di tanti stabilimenti in Italia per andare a costruirli all'estero;

come mai quindi il Governo delle sinistre finanzia la grande industria, mentre alla piccola e media industria non solo non dà alcun sostegno, ma anzi la perseguita con tassazioni ed imposte di vario tipo, nonché con assidui e persecutori controlli fiscali;

fino a quando il Governo delle sinistre toglierà con una tassazione aberrante i pochi soldi alle famiglie italiane, per sostenere la grande industria, cioè il grosso capitale, la grande finanza. (4-30534)

RUSSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Leo Claudio Marcello nato a Napoli il 26 settembre 1959 residente a San Marzano di S. Giuseppe, in via De Gasperi, 10, il 2 gennaio 1991 veniva assunto per chiamata diretta nominativa, ai sensi della legge 482 del 1968, dalle Poste italiane spa, con la qualifica di operatore specializzato e destinato alla filiale di Taranto;

il 21 giugno 1996 veniva notificata al predetto un'informazione di garanzia da parte del sostituto procuratore del tribunale di Taranto, dottor Antonio Costantini, con la quale gli si comunicava di essere persona sottoposta alle indagini in ordine al reato di falso, relativo alla sussistenza dei requisiti prescritti dalla legge n. 482/1968 per l'assunzione diretta;

in data 2 dicembre 1999 veniva notificato all'interessato l'avviso di fissazione dell'udienza preliminare per il 7 febbraio 2000, a seguito di richiesta di rinvio a giudizio formulata dal Pubblico Ministero dottoressa Daniela Putignano;

tale udienza non veniva tenuta per incompatibilità del Gip e a tutt'oggi si è in attesa che il procedimento venga assegnato a nuovo Gip;

la comunicazione dell'udienza preliminare veniva, altresì, notificata al dirigente della filiale delle Poste italiane di Taranto, dottor Nicola Narciso, il quale — confondendo la richiesta di rinvio a giudizio con il rinvio a giudizio (mai avvenuto e che, eventualmente, avrebbe dovuto essere deciso dal Gip), con nota protocollo 46/segr/dir del 3 marzo 2000, ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970 n. 300 (Statuto dei lavoratori) — provvedeva a contestare gli addebiti mossi dal Pubblico Ministero all'interessato (dando come provati fatti e circostanze oggetto di un procedimento penale ancora in corso e, quindi, sottratte alla sua discrezionale valutazione) ed invitava il medesimo a fornire chiarimenti nel termine di dieci giorni dalla ricezione dell'atto;

in data 9 marzo 2000, il signor Leo Claudio Marcello rispondeva puntualmente alla contestazione degli addebiti mossigli dal dirigente suddetto, fornendo le spiegazioni richieste e, per un ulteriore approfondimento dei fatti, rinviava all'esito del procedimento (non ancora processo !!) penale in corso;

in data 15 maggio 2000, per tutta risposta, veniva consegnata *brevi manu* al signor Leo una lettera (prot. DRRU/722/DR) redatta in data 3 maggio 2000 dal dirigente regionale ingegner Vito Agosto, con la quale gli veniva intimata la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso;

tale provvedimento disciplinare è regolato e contemplato dall'articolo 34 del CCNL dei dipendenti delle poste e telecomunicazioni, il quale prevede che « si applica la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso per una delle seguenti mancanze:

a) per illecito uso, manomissione, distrazione o sottrazione di somme o beni di spettanza o di pertinenza dell'Ente o ad esso affidati o infine per connivente tolleranza di abusi commessi da dipendenti o da terzi;

b) per aver dolosamente percepito somme indebite a danno dell'utenza o per aver accettato compensi, anche non in danaro, o per qualsiasi partecipazione a benefici ottenuti o sperati in relazione ad affari trattati per ragioni d'ufficio;

c) per violazioni dolose di leggi o regolamenti o dei doveri d'ufficio che possano arrecare o abbiano arrecato forte pregiudizio all'Ente o a terzi;

d) per aver dolosamente alterato, falsificato o sottratto documenti, registri o atti dell'Ente o ad esso affidati, al fine di trarne profitto;

e) per essersi recidivamente reso colpevole, negli ambienti di lavoro, di vie di fatto contro altri dipendenti o terzi, anche per motivi non attinenti al servizio;

f) per aver intenzionalmente provocato o partecipato a disordini, tumulti, violenze in servizio, o comunque nell'ambito dell'ufficio;

g) per condanna passata in giudizio, quando i fatti costituenti reato possano assumere rilievo ai fini della lesione del rapporto fiduciario, nell'ipotesi in cui la loro gravità, in relazione alla natura del rapporto, alle mansioni, al grado di affidamento, sia tale da far ritenere il lavoratore professionalmente inidoneo alla prosecuzione del lavoro;

h) per qualsiasi condanna che comporti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

i) quando sia accertato che l'impiego fu conseguito mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile e, comunque, con mezzi fraudolenti;

l) in genere per fatti o atti dolosi, anche nei confronti di terzi, di gravità tale da non consentire la prosecuzione del rapporto di lavoro »;

il caso *de quo*, come evidenziato, non rientra nella casistica suesposta, non essendo stata accertata in danno del predetto alcuna delle suddette ipotesi;

tale mancato accertamento determina l'illegittimità del licenziamento predisposto con il diritto al reintegro e al risarcimento del danno per il dipendente;

la situazione, invece, avrebbe potuto essere evitata, forse con un po' di buon senso e di competenza da parte dei funzionari preposti:

non scambiando grossolanamente la « richiesta di rinvio a giudizio » con il « decreto che dispone il rinvio a giudizio »;

non ignorando, come era loro dovere, i principi costituzionali, su cui poggia il nostro sistema giuridico, espressi dall'articolo 27 comma 2 della Costituzione della Repubblica, a tenore del quale « l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva »;

non ignorando la previsione dell'articolo 33, commi 2 e 3, del medesimo CCNL, che sancisce la sospensione cautelare, quale misura applicabile dall'ente « nel caso in cui il dipendente venga sottoposto a procedimento penale che non comporti la restrizione della libertà personale, quando la natura del reato sia particolarmente grave o si tratti di reati commessi a danno dell'Ente o abusando della situazione ricoperta presso l'Ente stesso, nonché nei casi di condanna per i delitti di abuso d'ufficio, peculato, concussione, corruzione e falsità », ma, in tal caso, mantenendo « al dipendente sospeso un assegno alimentare pari al 50 per cento della retribuzione mensile, oltre gli assegni e i carichi di famiglia »;

tale corretta interpretazione è supportata da numerose statuizioni della Suprema Corte che, investita della questione, ha avuto modo di precisare come in caso di sottoposizione dell'impiegato a procedimento penale la sanzione disciplinare da applicare sia, ove prevista dal CCNL, quella della sospensione cautelare (confrontare sentenza 10 dicembre 1986 n. 7350 in CED 449407 e sentenza 24 marzo 1988 n. 2563 in CED 458296);

sarebbe opportuno che il signor Leo Claudio Marcello venisse reintegrato nella sua posizione lavorativa, considerata la manifesta illegittimità del licenziamento predisposto e la ingiusta privazione del dipendente dei mezzi di sostentamento per sé e per la propria famiglia;

sarebbe altresì necessario che venissero adottati provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari responsabili del provvedimento di licenziamento illegittimo -;

se, in materia di licenziamenti disposti delle Poste spa sussistano poteri di vigilanza da parte del Ministero delle comunicazioni e, in caso affermativo, se siano stati azionati nella vicenda esposta in premessa. (4-30535)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno il Ministro dei lavori pubblici «vestito da turista», ha percorso un tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per rendersi personalmente conto dello stato dei lavori, dei tempi di completamento, delle difficoltà di percorrenza e dei gravissimi disagi che questi causano;

dalla «gita turistica» si spera che il Ministro abbia preso buona nota di tutto per dare sollecita ed esauritiva risposta all'atto di sindacato ispettivo dello stesso interrogante n. 4-30095 del 5 giugno 2000 con denuncia di sostanziale duplicazione dei costi rispetto a quelli inizialmente previsti, e dei tempi di realizzazione delle opere progettate;

per quanto riguarda i costi, il Ministro sembra abbia già dato, attraverso le dichiarazioni rese alla stampa, una risposta: sono raddoppiati! (per ora);

per quanto riguarda i tempi, sempre da dichiarazioni rese alla stampa, il Ministro interrogato insiste nella previsione di completamento delle opere, per il 2005, realizzabile attraverso il raddoppio dei turni di lavoro;

comunque, nonostante la visita del Ministro, il grande esodo per le vacanze estive di quest'anno, sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, sarà certamente più drammatico degli anni precedenti, malgrado i sensi unici alternati (*Sic!*) di ispirazione prefettizia;

la ormai drammatica certezza dei tempi di percorrenza, sotto il cocente sole agostano sulla Salerno-Reggio Calabria ripropone prepotentemente all'attenzione, anche gli annosi problemi dei c.d. «imbuto di Fratte» e dello svincolo autostradale di Battipaglia, due opere incompiute non per gli usuali ritardi, ma perché sottoposte a sequestro giudiziario, la prima da quattro anni e mezzo, e la seconda da ormai oltre sette anni;

la ormai tristemente nota insufficienza della Salerno-Reggio Calabria che si ripercuote sul sistema viario dell'intera provincia e, in particolare, della città di Salerno, si manifesta infatti in tutta la sua drammaticità nei pressi sia dello svincolo di Fratte che di Battipaglia che, a causa dei «tagli» del traffico in uscita dall'autostrada, per il mancato completamento delle opere sequestrate, provoca, ogni anno, la pressoché totale paralisi del traffico anche nella città di Salerno e nella cittadina di Battipaglia, oltre a dar vita in autostrada a code lunghe diverse decine di chilometri, indipendentemente dai lavori in corso;

inutili si sono rivelati sino ad oggi i numerosi tentativi di ottenere la revoca dei sigilli: la magistratura ha negato il dissequestro delle opere perché considerate «corpo di reato»;

i tempi di permanenza del sequestro giudiziario, disposto nel lontano gennaio 1996 per lo svincolo di Fratte, ed dal 19 maggio del 1993, per ciò che riguarda lo svincolo di Battipaglia, anche se non appaiono incomprensibili ai fini processuali, certamente appaiono inconcepibili per quanto riguarda i tempi, anche perché, sembra, per ciò che concerne lo svincolo di Battipaglia, che la prima udienza della causa presso il Tribunale di Salerno, sia già slittata più di una volta e per circa due anni —:

se il Ministro dei lavori pubblici ritenga giustificata la duplicazione dei costi rispetto alla previsione iniziale;

se il Ministro dei lavori pubblici abbia certezza della disponibilità, nei tempi necessari, delle risorse occorrenti;

se il Ministro dei lavori pubblici ritiene veramente, così come riportato dalla stampa, che i tempi di realizzazione delle opere possono essere accelerati attraverso più turni di lavoro, e se ritiene veramente che le imprese che stanno lavorando sulla A3 e che hanno appaltato i lavori anche con ribassi del 25-30 per cento (vedasi dichiarazione del Sottosegretario Bargone

- *Sole 24 Ore* del 31 maggio 2000) possano, ai prezzi praticati effettuare turni festivi, notturni e notturni-festivi per dare un'accelerata ai lavori;

se il Ministro della giustizia, di concerto col Ministro dei lavori pubblici, non ritenga opportuno sollecitare nel rispetto delle prioritarie ma reali esigenze della giustizia la competente magistratura per la conclusione di quelle fasi processuali per le quali è indispensabile il mantenimento del sequestro giudiziario, e/o sollecitare un'accelerazione delle procedure. (4-30536)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regolamentazione dei livelli delle acque del lago di Garda non è mai stata fissata con provvedimento del ministero dei lavori pubblici il quale invece ha delegato questo compito in un momento di sana, autentica e concreta spinta federalista, con proprio decreto n. 10596 del 18 giugno 1957 (quarantatré anni orsono!), ad una « Commissione per la regolazione dei livelli del lago di Garda »;

l'operato di detta Commissione si è svolto tuttavia nei limiti di cui al voto n. 55 in data 11 marzo 1965 con cui la IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'ambito di uno schema normativo comprendente anche le erogazioni possibili nei vari periodi dell'anno, aveva approvato le quote di sicurezza dell'invaso;

con nota del 20 giugno 2000, n. 974 il dirigente tecnico ingegner Giampietro Mayerle del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Veneto, ha comunicato che la Commissione per la regolazione dei livelli del lago di Garda non è più operante: « Essendone stato chiesto lo scioglimento da parte di questo istituto nel dicembre 1996 »;

dal 1930 è attivo e particolarmente interessato alla portata delle acque del lago di Garda e del suo emissario fiume Mincio, il consorzio del Mincio. In particolare tale

consorzio si costituì: « Spontaneamente tra gli utenti con lo scopo di studiare un'adatta opera regolatrice del lago, intesa ad assicurare le irrigazioni in atto ed a conseguire le produzioni di acqua nuova per estendere l'irrigazione stessa e l'industrializzazione di una vasta plaga sublacuale dell'estensione di oltre 100 mila ettari »;

negli ultimi anni la gestione dei livelli delle acque del lago di Garda che è al centro di numerose polemiche, dibattiti, convegni ed interrogazioni parlamentari a mia firma, sfociate nel giorno 14 luglio 1999 in due incontri tenutisi presso l'assessorato all'ecologia della provincia di Verona e presso la prefettura di Verona il successivo 15 giugno, che hanno confermato l'imbarazzante vuoto istituzionale nella materia;

nel decreto ministeriale 10597 del 18 giugno 1957 era scritto: « La Commissione ha ovviamente carattere temporaneo e ad essa dovrà subentrare un ente, con opportuna veste giuridica, che provvederà permanentemente alla regolamentazione del lago di Garda ed alla manutenzione del relativo manufatto. All'anzidetta Commissione fu dato incarico di esaminare ed esprimere parere sul piano di regolazione che avrebbe presentato il Consorzio del Mincio » —;

come e quando verrà data attuazione al decreto ministeriale 10596 del 18 giugno 1957;

come e quando siano state tenute in conto dal 1996 ad oggi, le sollecitazioni del consorzio del Mincio circa le operazioni di apertura e chiusura dello sbarramento idraulico di Salionze, dal Magistrato alle acque di Mantova;

se non si ritenga subito rinominare la commissione per l'esercizio della regolazione dei livelli delle acque del lago di Garda sostituendo i rappresentanti degli enti soppressi con quelli delle province di Brescia, Mantova e Verona, con i sindaci di Sirmione (Brescia), Riva del Garda (Trento) e Peschiera del Garda (Verona) nonché con i presidenti della regione Veneto Lom-

bardia destinando modeste ma concrete risorse finanziarie atte al suo funzionamento. (4-30537)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

la tutela e la cura del più grande lago d'Europa, il lago di Garda, è affidata ad istituzioni che negli ultimi mesi hanno rivelato scarsa capacità in questo importante e specifico settore;

più volte interessata dagli Enti locali (sindaco di Peschiera del Garda, assessore dell'ecologia della provincia di Verona, assessore all'ambiente della regione Veneto ad esempio) il Ministero dei lavori pubblici (Magistrato alle acque di Venezia, Verona e Mantova) e l'Autorità di Bacino del Po, per loro stessa ammissione, non sono in grado di preparare un serio progetto volto alla difesa dell'ecosistema gardesano, né di questo se ne vuole occupare il ministero dell'Ambiente, dichiarandosi non competente per materia;

gli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici nonostante la comprovata esperienza non riescono a fornire ai cittadini delle comunità interessate, risposte concrete: le conseguenze delle opere pubbliche che negli anni scorsi hanno stravolto l'interno ecosistema gardesano (sbarramento idraulico di Salionze, collettore fognario del Garda, pessima gestione del livello delle acque del lago) che non sono mai state valutate dal punto di vista della compatibilità ambientale. È fondato quindi il timore (che autorevoli studiosi prevedono imminente) di un inquietante futuro per il lago e per la sua comunità —:

se non ritenga trasferire alle regioni Veneto, Lombardia ed alla provincia autonoma di Trento la competenza totale ed esclusiva sulle acque del lago di Garda e sulle sue sponde, affidando loro adeguate risorse finanziarie, ponendo così fine all'anacronistico ed inquietante palleggiamento di mansioni e competenze che ha

sin qui contraddistinto, a giudizio dell'interrogante, la tutela e la cura del più grande e bello lago d'Europa. (4-30538)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la Basica spa società informatica del Gruppo Banca di Roma con sede presso Tito Scalo (Potenza) socio unico Banca Mediterranea occupa 102 unità lavorative con contratto metalmeccanico;

la società Basica ha gestito il servizio informativo della Banca Mediterranea ora inglobata dalla Banca Roma fino alla cessione del servizio alla EDS Italia, attraverso la Istiservice di Milano ultimata nell'ottobre 1999;

nel marzo 1999 presso la regione Basilicata — Dipartimento Attività Produttive — fu convocato un incontro tra le parti dove fu comunicato dalla Banca di Roma che a seguito dell'accordo del 24 marzo 1999 tra il gruppo bancario e l'EDS la società Basica veniva ceduta alla stessa EDS;

la cessione riguardava lo stabilimento di Tito e tutte le risorse umane nonché le attività di sviluppo manutenzione assistenza di procedure prodotti e formazione nei settori bancario/assicurativo e della pubblica amministrazione locale;

la Eds rilevava la società Basica con l'impegno di utilizzare lo stabilimento di Tito in conformità dei vincoli esistenti a garanzia dei livelli occupazionali che ammontavano a 140 unità;

gli impegni sono stati formalizzati e ratificati nell'accordo risultante dagli obblighi derivanti dall'articolo 47 della Legge 428 del 1990, in data 24 febbraio 2000 dove si stabiliva per il 31 marzo 2000 la data della cessione del ramo d'azienda;

ad oggi nonostante la presenza di accordi sottoscritti e l'esecuzione degli adempimenti necessari la cessione ancora risulta non essere stata realizzata;

l'Eds dopo la stipula dei citati accordi ha manifestato l'intenzione di utilizzare lo stabilimento solo in locazione e non di acquisirne la titolarità aggirando anche gli accordi per i finanziamenti;

la situazione venutasi a creare ha determinato uno stato di incertezza e di tensione tra i lavoratori della stabilimento di Tito Scalo —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché gli accordi sottoscritti vengano ottemperati con il rispetto degli obblighi derivanti e garantendo il futuro produttivo e dei livelli occupazionali presso lo stabilimento di Tito Scalo. (4-30539)

MORSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni chi proviene dal mare lungo l'autostrada 14 non può uscire a San Lazzaro di Savena in provincia di Bologna;

questa situazione di disagio non è più sopportabile in quanto vi è un grave inquinamento ambientale dovuto ai giri viziosi che gli automobilisti devono compiere;

la cosa è ancora più insostenibile in quanto recentemente il casello autostradale sanlazzarese è stato potenziato portando i cancelli di uscita da 9 a 15;

nei giorni scorsi il consiglio comunale di San Lazzaro ha approvato all'unanimità una mozione per la riapertura della uscita di cui sopra —:

quale sia la sua opinione in merito;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la società Autostrade si faccia responsabilmente carico del problema e non continui ad ignorarlo creando grave disagio viario, acustico e ambientale.

(4-30540)

MORSELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha deliberato di aprire una sede di rappresentanza a Bruxelles;

questa decisione è stata presa mentre l'Istituto non riesce a sistemare le sedi zonali di importanti città italiane come Milano, Napoli, Roma;

in tutta Italia gran parte del personale Inpdap è « ospite » del Tesoro;

non si ravvisa la ragione dell'apertura di una sede di rappresentanza presso la Comunità europea —:

quale sia l'opinione in merito;

se non ritenga assurdo che, mentre da un lato si ribadisce una totale ristrutturazione dell'Ente, dall'altro si continua in una gestione del tutto contraria ai naturali criteri di efficienza e risparmio. (4-30541)

MORSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il popolo italiano si è sempre distinto per generosità e ha sempre partecipato con grande slancio ad ogni appello umanitario;

in favore della Missione Arcobaleno gli italiani hanno ancora una volta dimostrato grande generosità versando 132 miliardi per aiutare le popolazioni del Kosovo;

in quella occasione il Governo aveva promesso che i versamenti, nelle forme e nei modi da stabilire, sarebbero stati deducibili o detraibili dalla dichiarazione dei redditi;

purtroppo questo impegno è stato disatteso —:

la sua opinione in merito;

se non ritenga di intervenire con apposito provvedimento e mantenere l'impegno assunto;

se non ritenga opportuno, mentre si definisce l'importante intervento per la cancellazione del debito dei Paesi più poveri, regolare una volta per tutte la materia armonizzando gli interventi dello Stato e quelli privati nel settore della solidarietà, della beneficenza, del volontariato.

(4-30542)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

sono del tutto assenti i centri di ricovero, centri di cura per gli anziani, tant'è che spesso vengono purtroppo « depositati » negli ospedali;

i soldi spesi per convegni e congressi sugli anziani e per altra stolta propaganda di regime, non possono risolvere l'annosa questione;

quanti centri di assistenza per anziani sono stati creati in Italia in questi anni di governi di sinistra;

quante siano le case di cura per anziani in Italia;

se non ritiene che siamo all'anno zero per assistenza agli anziani, abbandonati a sé stessi;

se, prima di pensare a finanziare programmi demagogici e parolai, non sia il caso di programmare, magari con i privati, la creazione di case di soggiorno e cura, dove gli anziani possano andare ed essere accuditi civilmente;

se il Governo sia a conoscenza che oggi per trovare un alloggio presso le case per anziani occorre pagare almeno quattromilioni al mese, cifra che solo i ricchi possono avere;

i pensionati tutti non hanno come fare e vengono rifiutati;

ecco il motivo di predisporre un grande piano per la costruzione di dignitosi centri di soggiorno per anziani, al fine di potersi mantenere con l'emolumento che percepiscono mensilmente;

per fare ciò si possono coinvolgere anche le organizzazioni cattoliche;

bisogna quindi uscire dai teoremi, dai programmi nebulosi e irrealizzabili, per andare al concreto, cioè affrontare e risolvere l'angoscioso problema;

sin'oggi non si è fatto nulla, occorre quindi iniziare subito senza tentennamenti e perdita di tempo;

nella famiglie vi sono tragedie, vi sono persone anziane senza nessuno, costrette a vivere sole, nella monotonia e nella solitudine, nonché nella sofferenza, tutto ciò mentre il governo delle sinistre si trastulla e demagogicamente proclama di accogliere in questa Italia, dove manca tutto, tutti i diseredati del mondo. (4-30543)

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se voglia inasprire al massimo le pene per quanti entrano negli appartamenti per rubare e compiere sevizie di ogni genere;

la casa deve essere considerata inviolabile, quindi ladri e criminali che vi penetrano, presenti o assenti gli abitanti, debbono essere severamente puniti;

non è più tollerabile che i ladri — se e quando vengono arrestati — dopo due giorni sono rimessi in libertà, e riprendono la loro attività criminosa;

le famiglie italiane hanno paura, ormai la delinquenza spadroneggia, non ha più paura di nulla, opera ed agisce di giorno e di notte, anche con le persone presenti;

tutto ciò significa che la criminalità ha le mani libere;

se il Governo ritenga di emanare provvedimenti drastici e severi o invece vuol lasciare le cose come stanno, lasciando le famiglie degli italiani in balia della criminalità nostrana ed extracomunitaria.

(4-30544)

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Lo Presti e Armaroli n. 3-04647, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Delmastro Delle Vedove e Marengo.